ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e [illegible]

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e [illegible] L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e paesi dell'Unione postale	37	20	10	42	22	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport | Tribuna, [illegible] e Sport

	anno	anno
nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab L.	20	22
Europa e qualunque altro Stato estero	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3 ROMA.

Anno XVI — Lunedì 21 Agosto 1899 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Lunedì 21 Agosto 1899 — Num. 230

ROMA, 20 agosto 1899

Il rescritto dello czar Nicolò al ministro delle finanze dell'impero signor Witte sull'apertura del porto di Talienvan alle navi mercantili di tutto il mondo è stato accolto con soddisfazione da tutti gli Stati che hanno interessi in Cina.

Anche gli economisti — indipendentemente dalla politica — hanno concordemente lodato l'ukase imperiale che indica nel giovane sovrano un sano criterio di liberismo economico. Ma se dalla pura teoria scendiamo alla considerazione pratica delle cose è certo che il principio della libertà del commercio applicato ora ai possedimenti russi sulle coste del Pacifico, può essere di grande vantaggio al primo contatto effettivo di questi paesi con la civiltà occidentale.

La gigantesca impresa della ferrovia transiberiana, che richiederà gran parte delle risorse presenti dell'impero, potrebbe rimanere per molti anni florida e infruttifera con grande danno dell'erario, se l'azione della politica imperiale non la sorreggesse nei suoi primi passi.

La Russia compie nell'Asia settentrionale e centrale una grande missione di civiltà e la ferrovia transiberiana è certamente un grande elemento di coltura; perciò essa si acquista la benemerenza dei popoli civili. Ma ciò non basta; alle soddisfazioni morali la Russia non manca di aggiungere quelle materiali. Ora è evidente che l'esercizio della ferrovia potrà fiorire qualora si attivi lo scambio dei prodotti della Manciuria della Cina settentrionale e della Siberia meridionale con il Giappone e le linee di navigazione che fanno capo al Mar Giallo.

Il rescritto inoltre va considerato in rapporto con il recente trattato anglo-russo per le cose della Cina. Questo atto ricordato con soddisfazione nel messaggio reale al chiudersi della sessione ultima del Parlamento inglese riguarda apparentemente gli interessi ferroviari dei due Stati in Cina. Ma è chiaro che, dato il metodo di espansione europea nell'impero di mezzo, il trattato si risolve in una delimitazione bella e buona di sfere d'influenza: al nord della Grande Muraglia per la Russia, il bacino del Yang-tse per l'Inghilterra. Con esso non si può dire eliminata la causa di rivalità e di conflitti tra i due paesi, ma è assicurato per altro un periodo di pace, durante il quale le imprese ferroviarie potranno esser condotte con sufficiente celerità.

×

Una visita di lord Currie, ambasciatore inglese a Roma, al ministro degli esteri d'Italia, è stata connessa con la necessità di un'intesa fra Inghilterra e Italia a proposito delle vertenze che ciascuno di questi due Stati ha con il Negus intorno alla delimitazione dei confini.

Si tratta di una congettura pura e semplice e nulla autorizza per ora a stabilire l'argomento della conversazione tra i due egregi uomini. I quali possono aver parlato di molte cose ed anche delle questioni con l'Etiopia.

Il viaggio dell'Harrington a Londra e il suo rapporto al governo inglese ne può dare occasione. Il residente inglese ad Addis-Abeba passando a Roma prima di recarsi a Londra, ebbe già occasione di dar notizie sicure sulla situazione: il Negus non ha intenzioni ostili verso l'Inghilterra divenuta ora sua confinante e desidera vivere in buona pace con essa, ma le tradizioni dell'Abissinia, gli interessi dei ras gli impediscono di acconsentire alle domande del governo inglese.

E' la stessa risposta su per giù che il Negus ha dato anche all'Italia benchè con maggior spirito di condiscendenza. « Io non veggo di malocchio gl'italiani sul Mareb, egli ha detto ripetutamente al nostro residente Ciccodicola, e vorrei anzi che il mare giungesse ad Adua. Ma che diranno i capi del Tigrè, se io riconoscessi definitivamente la vostra sovranità sul Saraè e sull'Oculè Cusai? State pur tranquilli; il tempo accomoderà ogni cosa. »

Più gravi sono le divergenze con l'Inghilterra. Questa mantiene come punto di partenza per le trattative il confine occidentale e meridionale che aveva stabilito con l'Italia nel protocollo del 15 aprile 1891, cioè pretende i dominio sul Gallabat, sul Ghedaref, su Rosaires, sul Fasoci, sui Beni Sciangul, sul passo dei Boran fino ai fiumi Daua e Ganana.

Il Negus non vuol cedere sul Gallabat, ha assoggettato i Beni Sciangul, spinge ras Tessamà lungo il Sobat, investe con gran pompa il russo Leontieff del titolo di degiac delle provincie equatoriali tra il Lago Rodolfo e il Lago Stefania nella sfera d'influenza inglese.

L'Inghilterra dunque non ha motivo di lodarsi dell'Abissinia e si comprende anche il desiderio di costringere il Negus ad una deliberazione.

Un'azione parallela dei due governi su questa vertenza è desiderabile: tutto sta che il governo italiano ponga nettamente le condizioni del suo concorso per risolvere la questione conformemente ai nostri interessi.

Le prefiche della finanza

Uno dei principali difetti dai quali sembra non sappia liberarsi una gran parte dei nostri uomini politici, ed anche quelli a cui si credette che natura non fosse stata avara di ingegno pronto e sottile, è quella specie di feticismo teorico, nel quale amano circoscrivere tutte le loro facoltà speculative, sdegnando di scendere nel campo più modesto, ma più proficuo e più utile della pratica sperimentale, e da questa trarre virtù di argomentazione e serietà inoppugnabile di giudizi.

Una prova manifesta di tale aforisma noi l'abbiamo trovata nell'articolo testè pubblicato dall'on. Maggiorino Ferraris nell'ultimo numero della sua *Nuova Antologia*.

Lungo sarebbe — e forse anche non molto proficuo — ribattere una per una tutte le affermazioni contenute in quello scritto, dal quale si riceve l'impressione di una campana, i cui lenti e lugubri rintocchi annuncino alle genti italiche la prossima morte della finanza e della economia nazionale. Ci fermeremo a quelli che appariscono i capi saldi dell'articolo, e dei quali il Ferraris si serve come di colonne su cui appoggiare un edificio, che — in questi tempi di imperante micromania — potrebbe forse a taluno piacere, ma che purtroppo presenta la imperfezione maggiore che possa rendere inservibile un edificio qualsiasi: manca assolutamente di base.

L'on. Maggiorino Ferraris si preoccupa del rialzo del cambio e ne trova le principali cagioni nell'elevamento artificiale del corso dei valori in Italia, nel ribasso anch'esso artificiale dello sconto e nell'avere accordato alle Banche d'emissione un [illegible] lunga superiore ai bisogni reali del paese.

Lasciamo da parte il rialzo dei valori, che richiederebbe una serie di considerazioni non compatibili coi limiti di un semplice articolo di giornale, e fermiamoci su quello che l'onorevole deputato di Acqui chiama il ribasso *artificiale* dello sconto.

Prima di tutto perchè artificiale? L'onorevole Ferraris che ha fatto parte di Consigli della Corona, può sinceramente affermare che il saggio dello sconto in Italia siasi mantenuto artificialmente basso con atti di governo in opposizione alla situazione reale del mercato?

Non lo crediamo; mentre non a torto si ricorda che nelle sfere ministeriali si ebbe sempre la preoccupazione contraria, tantochè quando a palazzo delle finanze si perseguiva il miraggio di una possibile conversione della Rendita, si credette di poter giungere a ciò col solo rialzo di essa, senza tener conto dell'ostacolo che si sarebbe inevitabilmente incontrato nell'alto prezzo del denaro.

Ma quali sarebbero nel momento attuale gli effetti di un ulteriore aumento dello sconto già fin troppo elevato, come scrivemmo giorni sono, aumento che è caldeggiato dall'onorevole Ferraris? Semplicemente questo: togliere al nostro maggiore Istituto bancario lo sconto della carta migliore, e convergerne l'affluenza agli sportelli delle così dette Banche libere. Se è a questo che lo scrittore del sullodato articolo tende, si spieghi chiaramente ed allora potremo con maggiore ampiezza discutere sulla opportunità di questo suo desiderato.

L'on. Ferraris è inesatto quando afferma che si commisero violazioni di leggi bancarie con lo sconto di assegni e con le anticipazioni statutarie, operazioni arcigarantite e perfettamente legali; ma dove lo scrittore veramente fa torto al suo buon nome di finanziere provetto ed accorto è in quella parte in cui deplora una immaginaria eccessività di circolazione.

Diciamo immaginaria perchè non possiamo comprendere come possa ritenersi esuberante una circolazione, che tale non era alcuni anni fa quando tra noi non si avvertiva nemmeno il più lontano indizio del risveglio industriale verificatosi in questi ultimi tempi.

Ma non deve, non può meravigliare una tale asserzione, se si pensa che esistono, anche nella politica, uomini i quali evitano di affacciarsi alla finestra per la paura di pigliarsi un raffreddore, e che da mane a sera altro non fanno che sparger lacrime votive sull'altare di quella inesorabile deità che chiamasi il pareggio aritmetico del bilancio dello Stato.

Restringete la circolazione — si chiede dai suoi sacerdoti — e poco importa se un tale provvedimento servirà a dare l'ultimo colpo sul cranio ancora tenero delle numerose industrie nascenti. Imponete nuove tasse di fabbricazione, riducete le spese per la marina, perchè così il nume comanda nella sua insaziabile ferocia. E va bene per chi ama chiudersi nella formula rigida di un dogma che esclude qualunque tentativo di raziocinio; ma non va bene per l'onorevole Maggiorino Ferraris il quale in un altro punto del suo articolo riconosce che il movimento commerciale delle importazioni e delle esportazioni esercita sulle fluttuazioni del cambio un'influenza notevole come elemento importante della bilancia monetaria.

Ora se voi strozzate nel loro nascere con gretti provvedimenti le nuove industrie, non otterrete altro che una limitazione di quel movimento commerciale al quale attribuite un'azione notevole sulle fluttuazioni del cambio, che vorreste vedere abbassato.

Voi sostenete che bisogna restringere la circolazione e rialzare lo sconto se vogliamo ottenere un ribassamento del cambio. Ebbene i fatti confortano di prove le deduzioni nostre e dànno a voi una formale smentita.

Proprio ciò che in questi giorni si è verificato sta a provare che una diminuzione di circolazione e un rialzo di sconto — contro tutte le teorie dei cattedratici — producono nient'altro che un aumento del cambio.

I dettami inconcussi ed immutabili della scienza volgarizzata dall'on. Ferraris, insegneranno diversamente, ma noi, mentre ci leviamo di cappello a chi della scienza si fa illuminato banditore, amiamo rimanere nel campo più modesto dei fatti, per dedurre da essi quelle conseguenze logiche e quegli ammaestramenti ad apprendere i quali è più che sufficientemente il senso comune.

Lo chiamano *comune*, ma pur troppo — a giudicare da certi scritti — si vede che ogni giorno va divenendo più prezioso per la sua rarità.

Ancora il viaggio di Delcassé
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 2 pom. — *(Jacopo.)* Valfrey nel *Figaro* conchiude un suo articolo, affermando che il viaggio di Delcassé a Pietroburgo ebbe il semplice scopo di affermare in modo tangibile che l'alleanza franco-russa è intatta, che nessun avvenimento venne a turbarla, e che non solo è sempre intimissima ma che lo sarà anche di più in avvenire.

— L'*Echo de Paris* afferma che si abbrevieranno le vacanze parlamentari riunendo la Camera dopo la sessione dei Consigli generali.

Fino a prova contraria, questa informazione non è altro che un pio desiderio che scambiasi con la realtà.

Capitali francesi che emigrano
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 20, ore 10 ant. — *(Hermann).* Telegrafasi da Bruxelles alla *Vossische Zeitung* che moltissimi capitali francesi furono depositati presso quelle Banche.

Ciò dimostrerebbe che ritirasi a Parigi la [illegible]

La situazione in Francia
(Nostri telegrammi particolari)

Labori migliora
Il presunto assassino — Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

RENNES, 20, ore 11,60 ant. — L'avv. Labori migliora e spera di recarsi domani all'udienza.

Però non parlerà: vi si recherà soltanto per esperimentare la sua resistenza fisica alle sei ore di seduta.

Tuttavia il dottor Reclus mi disse di essere ancora incerto se gli potrà dare il permesso.....

Il figlio di Bernheim è giunto oggi da Parigi con un automobile per condurre Dreyfus alle udienze del Consiglio di guerra.

Il preteso assassino Glorot ha 43 anni: è un alcoolico inveterato ed un fanatico antisemita.

Il giorno dell'assassinio egli lavorava alla Monnaie.

Egli scrisse da sè una lettera al procuratore della Repubblica accusandosi del misfatto.

I medici ne stanno esaminando adesso lo stato mentale.

Essendo pervenute molte lettere minatorie alle autorità, nelle quali si minaccia di lanciare bombe e di esplodere revolverate nella sala del Liceo, la sorveglianza è divenuta più rigorosa.

Anche dei corrispondenti che intervengono al processo si piglia nota all'ingresso e la cessione della tessera personale è proibita, pena il ritiro della tessera stessa.

Ieri una signora di distinta famiglia si recò dal commissario di polizia a chiedergli una tessera per assistere al processo.

— Perchè vi vuole andare? le fu chiesto.

— Per uccidere Dreyfus! rispose tranquillamente la signora.

Perquisita, le furono trovati indosso 800 franchi.

Venne quindi trattenuta in arresto.

Alla signora Labori continuano sempre a giungere delle lettere minatorie.

Ieri l'avv. Demange consegnò alla polizia una lettera in cui gli si dice: « Vi assicuriamo che non pronuncierete la vostra difesa del traditore. »

L'altro giorno Dreyfus recandosi all'udienza incontrò un tenente di fanteria il quale non lo salutò.

Dreyfus si fermò redarguendolo; il tenente si scusò ed eseguì il saluto.

Emilio Zola non volendo con la sua presenza creare maggiori imbarazzi, decise di restarsene a Medan; però, volendo essere perfettamente informato di tutto e avere impressioni sue particolari, ha spedito nella capitale della Brettagna un suo *alter ego*, il disegnatore Desmoulin.

Intanto i falsi che si scoprono ogni giorno, la disastrosa figura dei testimoni di accusa, il *fouet* del capitano Cuignet il quale affermò ancora ieri che tuttora seguitano a giungere ogni giorno al ministero della guerra documenti contro Dreyfus, la chiara e magistrale esposizione della enorme cabala fatta da Picquart, non disarmano la stampa nazionalista.

Le Patriote Breton (*journal quotidien catholique*) nel numero d'oggi scrive:

« Ogni giorno recherà una nuova prova della colpabilità del traditore; ogni seduta sarà ormai una nuova dimostrazione dell'infamia di Dreyfus e dei suoi difensori. In costoro l'anima più semplice non scoprirebbe che malafede e traccie di odio feroce contro tutti coloro che serbano in cuore la loro fede nella patria. Picquart è finalmente finito! »

Così scrive l'organo della curia.

Dalcredi.

Cuignet e Scheider
Ancora la smentita di Panizzardi

PARIGI, 20, ore 11 ant. — *(Jacopo.)* Ecco il testo delle parole pronunciate ieri al Consiglio di guerra di Rennes dal capitano Cuignet sull'incidente Schneider:

— Ho inteso dire che si era stata diretta una rumorosa smentita riguardo a un rapporto che è qualificato falso. Non so che cosa vi è di vero nella smentita; mi si dice che è datata da Ems e noi sappiamo in Francia che i dispacci di Ems non sono sempre veridici! (Allusione al famoso dispaccio di Ems che fu la causa occasionale della guerra franco-prussiana nel 1870.)

Ma nella supposizione che il dispaccio sia genuino, io farò notare semplicemente al Consiglio che il documento in questione fu presentato dal generale Chamoin, delegato del ministero della guerra, il quale agiva per conseguenza in nome del ministro e che il documento trovasi in quella parte del *dossier* segreto la cui autenticità non è stata mai messa in dubbio.

E' dunque al governo francese che è diretta la smentita cui faccio allusione.

Debbo aggiungere che se la smentita al governo francese fosse mantenuta, noi siamo in grado di stabilire in modo indiscutibile l'autenticità del rapporto in parola.

L'autore del rapporto, il quale si trova in una cattivissima posizione di fronte ai suoi alleati, può essere che non possa fare altrimenti che smentire, ma egli saprà che questo documento non è il solo che noi abbiamo di lui nelle nostre mani.

Noi possediamo numerosi documenti che emanano da lui e che sono stati a lui indirizzati.

Io non posso enumerarli tutti, ma noi possediamo anzitutto una lettera del suo Governo scritta su carta ufficiale in cui gli si chiede di assumere informazioni, ufficiali beninteso, sopra una nave della marina francese.

Abbiamo un'altra lettera con la quale gli si chiede di domandare ufficialmente al Governo francese tre sciabole di cavalleria d'un modello determinato. Le tre sciabole sono state infatti richieste e accordate all'intermediario del terzo ufficio.

Abbiamo infine, fra i molteplici documenti emanati dall'autore del rapporto smentito, la minuta di un brindisi pronunciato in un pranzo di addio dato in occasione della partenza del suo camerata e amico, l'agente A.

Questo brindisi è in francese e l'autore del rapporto, attualmente dichiarato falso, si è industriato a varie riprese a fare parecchie minute del brindisi e noi possediamo due o tre di queste minute.

E per ricordargli il testo del brindisi, per mostrargli che noi possiamo aver dei documenti autentici, per mostrarlo anche a quei dei suoi camerati i quali hanno assistito a questo brindisi che fu pronunciato non molto tempo fa, citerò solo l'ultima frase di esso.

Dopo aver espresso all'agente A. il dispiacere di vederlo partire, dopo avergli detto che i suoi camerati serberebbero di lui il ricordo migliore, aggiunge testualmente questo: « Per lunga pezza, in tutti gli eserciti del mondo, dell'Asia e dell'America, si parlerà del signor A. e si dirà di lui: il signor A. era un tipo! »

Prendo il termine come si trova nel brindisi dell'autore del rapporto.

×

L'*Evenement* dice che in circostanze ordinarie della vita nessuno si permetterebbe di mettere in dubbio la parola di Panizzardi. Trattandosi però di un affare di spionaggio, la accetta con beneficio di inventario.

Si fonda sopra la pretesa distruzione di documenti fatta all'ex-ambasciatore Ressmann: prima della sua morte vi furono degli incidenti, che si ripeterono dopo, e per i quali l'ambasciata d'Italia s'impadronì delle carte esistenti.

La morte di Ressmann rende quindi impossibile il controllo dell'affermazione di Panizzardi, togliendole qualsiasi valore.

Per la ricerca dell'assassino

PARIGI, 20, ore 2,30 pom. — *(Jacopo).* — Una circolare datata da Rennes, 17 agosto, invita tutti i procuratori della Repubblica a far ricercare con la più grande attività l'individuo che attentò alla vita dell'avv. Labori.

Se ne dànno i connotati che sono i seguenti:

Statura un metro e 60 circa — sta fra i venticinque e i trent'anni — è corpulento e di aspetto volgare.

Viso pieno e rotondo, colore abbronzato, aria sospettosa, sguardo duro, capelli e mustacchi castani, berretto grigio e rotondo, giacchetta e panciotto scuri, calzoni grigi rigati, scarpe grosse.

La circolare contiene il seguente poscritto: « Telegrafare in caso di arresto. E' inutile di redigere processo verbale delle ricerche infruttuose. Avvertire i sindaci, le guardie campestri, tutti gli agenti o ufficiali di polizia giudiziaria. »

L'impressione in Italia

PISA, 20, ore 12,40 pom. — *(Beracconi).* — Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Pisa deliberava di trasmettere all'avvocato Demange un telegramma attestante l'affettuosa fratellanza per l'avvocato Labori, e contenente auguri di pronta guarigione e di protesta contro la selvaggia violazione dei diritti della difesa.

SIRACUSA, 20, ore 3 pom. — *(Cormesi).* — I Consigli dell'ordine degli avvocati di Siracusa e di Modica hanno telegrafato all'avvocato Labori in nome delle rispettive curie espressioni sincere del loro vivo dolore per l'attentato.

AQUILA, 20. — L'Associazione della stampa abruzzese, dietro proposta del socialista Donatelli, inviava un affettuoso, beneaugurante telegramma all'illustre difensore di Dreyfus in seguito al vigliacco attentato di Rennes.

CASSINO, 19. — A nome del fòro di Cassino fu spedito all'avv. Labori il seguente telegramma:

« *Avv. Labori*, Rennes. — Onoromi esprimere illustre difensore Dreyfus indignazione profonda questo fòro per vile attentato sua vita, che fu attentato alla stessa giustizia. Accetti auguri sollecita guarigione, perchè possa riprendere posto glorioso, interessa verità. Presidente Consiglio Disciplina: *Gaetano Colella*. »

L'ottava giornata dell'epopea
DI VIA CHABROL
La riunione dei socialisti
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 2 pom. — *(Jacopo).* Le operazioni degli assedianti continuano ma con non grande energia. Anzitutto si è provveduto ad impedire le violazioni del blocco con l'introduzione di vettovaglie nella fortezza di Jules Guérin. Gli agenti di polizia di servizio in via Chabrol ebbero infatti, per tramite del prefetto di polizia, l'ordine dal procuratore della Repubblica di arrestare come complici di Guérin tutti coloro che avessero tentato o tentassero di far pervenire vettovaglie agli assediati, perchè Guérin e i suoi compagni sono considerati *ex-lege*.

Le severe istruzioni furono estese anche ai giornalisti e a chiunque altro manifestasse con le opere il desiderio di favorire il prolungamento della resistenza.

L'ordine ebbe fulminea applicazione. Circa venti persone furono arrestate iersera stessa come colpevoli delle contravvenzioni contemplate nell'ordine del procuratore della Repubblica.

Gli arrestati, con grande loro meraviglia, furono sottoposti ad una sommaria istruzione. Il sostituto procuratore li interrogò e li deferì, seduta stante, all'ottava sezione del tribunale correzionale per l'udienza di domani.

La serata fu abbastanza agitata. In una prima dimostrazione sull'*Avenue* di via Lafayette presso la piazza omonima, gli agenti della polizia furono [?] insultati dai dimostranti. Ci volle del bello e del buono per disperdere quegli energumeni perchè la polizia non aveva l'ordine di ricorrere ai mezzi violenti.

Alle undici i dimostranti dispersi in via Lafayette si riunirono tra via Chabrol e il boulevard Magenta. Il tumulto si rinnovò minaccioso. Accorsero subito le guardie: nel parapiglia un agente ricevette due forti pugni alle reni.

Un alto gridio annunzia l'arrivo di altra gente. E' una banda circa cinquecento socialisti. Tra i nuovi arrivati e i nazionalisti si impegna subito un combattimento. I più animosi tra i socialisti si cacciano nel folto degli antisemiti, assalgono il portabandiera, gli strappano il vessillo, lo fanno a pezzi e li vanno a gettare in una fogna.

Tre plotoni di guardie danno la carica ai combattenti. Si fanno numerosi arresti. Molti rimangono più o meno contusi, ma nessuno riportò ferite gravi.

Guérin e i suoi *comites* palatini non faranno la fine del conte Ugolino. L'autorità giudiziaria considerandoli già in istato d'arresto ha ordinato che a ciascuno di essi sia distribuito il vitto secondo il regime dei detenuti. Per la storia vi trasmetto anche il menu dei due pasti quotidiani.

Il pasto mattutino si compone di 750 grammi di pane nero, acqua e legumi cotti; quello serale di zuppa e pane bianco. Inoltre oggi, come tutte le domeniche e i giovedì, hanno avuto bollito e vino.

Stamane il medico della Lega antisemita ebbe il permesso di visitare il milite di Guérin ammalatosi iermattina improvvisamente. Si tratta di una congestione polmonare. Lo stato dell'infermo è grave. Il medico non nascose a Guérin il pericolo che possa scoppiare nella fortezza una epidemia. E' un eccellente argomento per far sloggiare gli assediati.

Per ordine del procuratore della Repubblica furono allontanati tutti i giornalisti dalle vicinanze della casa. Il blocco oggi è severissimo. Guérin in tutta la giornata non si è mai affacciato.

×

Il partito alemannista (i socialisti seguaci di Alemanne) si riunirono nella sala del Commercio per stabilire un piano contro le mène degli antisemiti. Nell'adunanza non vi fu alcun incidente, ma si presero gravissime decisioni per oggi. I socialisti si sarebbero dato convegno per oggi nella piazza della Repubblica. Poi tutti i gruppi socialisti si sarebbero recati a dimostrare in via Chabrol.

Nel *Journal du Peuple*, Sebastiano Faure dà l'annunzio in questi termini:

« Domani, domenica, alle tre, tutti i compagni, tutti coloro che amano la libertà, tutti quelli che non vogliono tollerare l'agitazione dei nazionalisti e degli antisemiti si troveranno sulla piazza della Repubblica, donde moveranno al grido: « Abbasso la calotta! Abbasso i gesuiti! » E' un dovere per chi ama la libertà e chi sente la necessità dell'emancipazione sociale.

Ma la polizia ha preso vigorose misure per impedire che la dimostrazione finisca in disordini e in colluttazioni.

×

Ore 3,55 pom.

La notizia della riunione degli alemanisti indetta da Sebastiano Faure sulla piazza della Repubblica attirò una considerevole folla. Alle tre i terrapieni dei *boulevards* del Tempio e le vie adiacenti formicolavano di curiosi.

Nella piazza la circolazione era impossibile.

La piazza della Repubblica era occupata militarmente. La cavalleria è schierata dinanzi alla caserma Principe Eugenio; la guardia repubblicana, la fanteria e gli agenti di pubblica sicurezza chiudono gli sbocchi delle vie conducenti al boulevard Magenta, dove Faure e i suoi mirano di raggiungere per dar quindi l'assalto alla bicocca di Guérin.

Le autorità dettero misure severissime. Qualunque tentativo di disordine sarà rigorosamente represso.

Il commissario incaricato di sorvegliare via Chabrol ha impedito ai fattorini postali di accostarsi alla casa bloccata.

I fattorini che avevano lettere dirette a Guérin si ritirarono recandosi di poi a protestare, com'è di dovere, all'ufficio postale.

E' stato concesso che il compagno di Guérin malato sia trasportato in un ospedale, dove sarà vigilato dagli agenti.

I commercianti di via Chabrol si sono uniti pe richiedere al governo una indennità per i danni che soffrono perchè le vie sbarrate all'intorno impediscono gli affari.

×

Ore 5 pom.

Nessun incidente si è oggi verificato nelle vicinanze di via Chabrol.

I socialisti e gli anarchici, riuniti nel pomeriggio in piazza della Repubblica furono dispersi dalla polizia, che impedì pure a Sebastiano Faure di pronunziare un discorso.

Casimir-Perier in Svizzera
(Nostro telegr. part.)

GINEVRA, 20, ore 10 ant. — *(Domino.)* L'ex-presidente della Repubblica francese Casimir-Perier è giunto ad Adelboden presso Berna.

Egli si tratterrà colà pochi giorni; indi si recherà a *Zermatt* dove un appartamento gli è già riservato all'*Hôtel du Mont Cervin*.

Casimir-Perier spera di non esser più citato a comparire davanti il tribunale di Rennes.

Le elezioni in Dalmazia

TRIESTE, 18. — *(Cr.)* Le elezioni amministrative in Dalmazia riuscirono favorevoli al partito croato.

Gl'italiani, in vista dei soprusi commessi nella manipolazione delle liste elettorali, si astennero dal voto. Molti biasimano questa astensione; però si deve considerare che i croati godono l'appoggio del governo e che gli italiani provarono, in questi ultimi tempi, continue delusioni.

Nel corrente mese avremo le elezioni amministrative a Zara, l'unica città dove gl'italiani hanno il sopravvento sui croati. Si spera in una brillante vittoria.

Una signora italiana accoltellata a Vienna
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 20, ore 11 ant. — *(L.)* — Iersera, dopo le dieci, Adele Marek, napoletana, venuta qui per visitare i suoceri, fu assalita con un coltello da un individuo evaso dal carcere, il quale le inferse ferite gravissime.

L'arrestato affermò di avere conteso con una donna di malaffare e che voleva colpirla. Sbagliò il colpo ferendo la signora.

Credesi però che si tratti di mania sanguinaria.

Per le derivazioni d'acqua

Il 17 di questo mese si è riunita presso il Ministero dei LL. PP. la Commissione centrale permanente, istituita con regio decreto 11 giugno ultimo, per l'esame preventivo delle domande di derivazione delle acque pubbliche. Delle 18 domande ad essa sottoposte dal ministro, la Commissione opinò che cinque potessero avere il loro corso normale. Per le altre consigliò di tener sospesa ogni risoluzione, fino a che l'amministrazione ferroviaria non abbia eseguito nuovi studii, il cui risultato varrà ad accertare se sia indispensabile negare le chieste derivazioni, ovvero si possa per la trazione elettrica sulle strade ferrate giovarsi di altri corsi d'acqua, non ostacolando la concessione delle forze che colle domande, così sospese, sono state richieste.

A proposito poi di questa adunanza della Commissione centrale permanente, la *Perseveranza* ha pubblicato un articolo, nel quale accentua la già intrapresa vivace polemica a riguardo dei provvedimenti che il ministro dei LL. PP., d'accordo coi suoi colleghi delle finanze e dell'agricoltura, ha presi per disciplinare opportunamente, in quanto la vigente legge sulle derivazioni ed il relativo regolamento potevano consentirlo, la importante materia delle concessioni di acque pubbliche.

E' certo che dopo la tanto discussa circolare Afan de Rivera del 17 giugno 1898, per tema che lo Stato dovesse in troppo ampia misura riservare a favore delle sue ferrovie le maggiori o più produttive forze idrauliche, si manifestò un improvviso e straordinario risveglio nelle domande di derivazioni ad uso industriale. Di questo risveglio impressionato, il Governo volle rendersi conto se effettivamente rispondesse ad un vero bisogno dell'economia nazionale, ovvero mascherasse uno scopo di illecita speculazione, inteso ad accaparrare per esclusivo beneficio di pochi il vistoso patrimonio di forze idrauliche dei corsi d'acqua del regno.

La gravità del pericolo richiedeva misure non solo energiche, ed a questo si provvide col nuovo disegno di legge già presentato al Senato del regno, ma pronte; per lo che, in attesa che quel disegno divenisse legge dello Stato, il Governo si vide costretto ad emanare disposizioni di indole provvisoria, per un diretto controllo delle domande da parte dell'amministrazione centrale. E fra queste disposizioni va appunto compresa la istituzione della Commissione centrale permanente.

Si è affermato che al temuto monopolio dei privati, si sia dal Governo sostituito un più dannoso monopolio di forze idrauliche da parte dello Stato. Ma da quello che si sa, fino ad oggi, lo Stato nè per la trazione elettrica sulle strade ferrate, nè per altri suoi bisogni o servizi pubblici, ha trattenuto per sè un solo cavallo di forza sottraendolo alla industria concorrente.

Una sola concessione fu fatta dall'Adda alla Società della Rete Adriatica per la trazione elettrica delle linee della Valtellina; esperimento veramente grandioso e che sarà oggetto di universale ammirazione.

Qualche caso si è avuto, in cui fu deciso di sospendere il corso delle domande private, per accertare se il loro accoglimento potesse ostacolare l'applicazione della trazione elettrica di qualche linea ferroviaria, per la quale si prevede prossima l'applicazione del nuovo sistema. Ma basterà a chiarire la poca importanza del fatto il dire che su 900 mila cavalli domandati appena 30 mila furono tenuti in sospeso.

Del resto il Governo non ha mancato di rivelare i propri intendimenti, quando su di 300 domande pervenutegli in tredici mesi, ha dato corso alla massima parte senza vincoli; altre sono ancora in esame; pochissime sono rimaste sospese, e lo saranno per tempo determinato, in attesa che gli esperimenti già decisi per la trazione elettrica dei convogli siano compiuti, e siano accertati i vantaggi del nuovo sistema.

Nè ad esser giusti si può far colpa al Governo per tale sospensione, quando si pensa che gli accennati esperimenti importeranno una spesa di ben dieci milioni, e che, riuscendo essi a buon risultato, sarebbe doloroso che per altre linee non potesse lo Stato valersi delle forze idrauliche occorrenti, per averne già disposto a favore di terzi, e dovesse quindi o rinunciare al suo scopo, o corrispondere forti compensi per riscattare quelle forze che avrebbe potuto prudentemente riservarsi a tempo debito.

Un ultimo particolare. Nell'adunanza del 17 agosto la Commissione centrale permanente ha proposto di concedere alla Manifattura Lane di Borgosesia, per il suo fiorente opificio, un aumento di derivazione d'acqua dal Sesia, malgrado che si fosse già consigliato di riservarla a favore dello Stato per la ferrovia Novara-Varallo. E si assicura che il ministro adotterà la proposta.

NOTE PARIGINE

Parigi, 18 agosto.

Regolo ha scritto quel rimarchevolissimo articolo intitolato *L'Anarchia morale* prima del tentativo di cui fu vittima il Labori — e con intuizione veramente profetica. C'è da aggiungere qualche cosa però sullo « stato d'animo » della Francia in generale — e del suo esercito in particolare. Non è per una esplosione di sentimenti che si è formato questo « stato d'animo », ma per un lungo succedersi di avvenimenti; pallottola di neve ancora due anni fa, ora è divenuta valanga.

E' stata l'arte suprema dei reazionari di far credere alle credule masse, che attaccando il verdetto del 1894 si attaccava l'esercito, mentre si faceva infiltrare nell'esercito stesso, che esso era attaccato. Ond'è che un po' alla volta la grandissima maggioranza dell'ufficialità francese, si è fatta solidale dei giudici del 1894. Che sia così, non vi ha dubbio. V'hanno eccezioni, ma sono rare.

— Quando ritorno quotidianamente a Saint-Germain, città come sapete di guarnigione, — mi diceva qualcuno — tutti gli ufficiali che sono nel treno hanno in mano o la *Libre Parole* o *La Croix*.

E così è in tutti i centri militari della Francia. Quanto alle masse rurali e provinciali un milione di *Petit Journal* da anni spande le notizie che convengono alla causa che difende — sopprimendo quelle che le fanno danno.

A Parigi c'è una situazione un po' diversa, è vero. Si leggono: *Les Droits de l'homme*, l'*Aurore*, il *Temps* e il *Figaro*, ma esempi ripetuti provano che il leggerli sulla pubblica via — i *Droits de l'homme* soprattutto — può essere pericoloso. Un giorno che camminavo tenendolo aperto, ho ricevuto senza provocazioni — senza frasi — una stoccata. La violenza provocando la violenza, è un vero regime del terrore in mezzo al quale viviamo. E gli uomini moderati, quelli che vogliono ragionare, discutere, anche fra persone a modo, debbono a un tratto rinchiudersi nel silenzio, perchè la conversazione non traligni in alterco.

Ecco perchè non è più permesso essere ottimista sul risultato del processo di Rennes — il quale ha per maggiore probabilità ora una condanna mitigata, che sarebbe causa di nullità, mantenendo sempre in vita l'affare. Quando il general Roget pronunzia pubblicamente quella deposizione che aveva fatta di già alla Cassazione, che era stata letta nel *Figaro*, i giudici militari di Rennes, lo ascoltano con la convinzione che tutto quello che dice è vero — e non lo è — con il rispetto che un generale impone sempre ai suoi inferiori, e vedendo in lui il loro difensore, il difensore dell'esercito. Quale forza d'animo occorrerà che abbiano, per proclamare innocente, colui che cinque ministri della guerra militari e uno civile, dichiarano, affermano, giurano, colpevole? Si può veramente dubitare che l'avranno questa forza. Quei sette ufficiali sono nell'istesso stato d'animo di quelli del treno di Saint-Germain, e di tutti i circoli militari di Francia.....

Quelle parole di un colonnello che Regolo cita con orrore, non sono un caso isolato. Vi sono uomini onesti e intelligenti, che sviluppano tranquillamente la stessa tesi.

— E' possibile — mi diceva uno di essi — che Dreyfus sia innocente, ma la sua innocenza sarebbe troppo cara alla Francia. Se per giungere a proclamarla conviene disorganizzare il suo esercito è troppo caro. E d'altronde egli è colpevole!

— Ma se fosse invece innocente?

— E' impossibile.

— Ma se ne leggeste le prove?

— Non voglio leggerle.

E infatti gli ho chiesto, se avesse letto nel *Figaro* quella relazione sui quattro anni di prigionia del Dreyfus che così profonda impressione produsse nel mondo intero, e mi rispose:

— No. E non la leggerò, perchè è inutile...

E come questo amico ci sono centinaia di migliaia di persone che non hanno mai voluto prendere cognizione di tutto ciò che poteva cangiare la loro opinione. Così fu del Carrière, degli ufficiali giudici, di tutti quelli che hanno a che fare nel processo, i quali, fino al processo, nulla in favore dell'innocenza di Dreyfus vollero sapere e che vi andarono saturi di tutte le accuse, digiuni di tutte le difese. Demange e Labori potevano essi fare il miracolo di persuaderli? Lo potrà ora Demange solo? Non oso sperarlo.

Intanto ogni giorno aumentano le prove di debolezza di un Ministero che vuole, e vorrebbe esser forte, e che per esser girati di queste debolezze non ha colpa, avendole ereditate dai

susi predecessori. Dal giorno nel quale dodici giurati hanno potuto prosciogliere un uomo che apertamente esercitò un atto di sedizione e di seduzione, il regime che lo sopportò non voglio dire che sia condannato, ma è certamente assai malato. Gli arresti che seguirono quello — il primo — di Déroulède, avvenuto per causa la costituzione di Associazioni non autorizzate. Tutti sanno che esse continuarono liberamente a funzionare violando la legge, — che lasciavasi violare da chi la custodiva. Ed ora siamo al punto che c'è nel centro di Parigi, un centro di ribellione, con uomini armati fino ai denti, e che non si sa come prenderlo. Il signor Waldeck-Rousseau agisce saggiamente nel ritardare il più possibile l'uso della forza, per evitare una effusione di sangue — forse cercata e voluta — che avrebbe conseguenze gravissime. Ma non è meno vero che è una prova di più di debolezza...

×

Concludete — dirà il lettore. Non c'è conclusione. Siamo dinanzi all'ignoto. Nessuno — i governanti compresi — può prevedere oggi ciò che avverrà domani. Une cote mal taillée — ecco la nuova soluzione — una rivoluzione — tutto è possibile. Il Ministero ha dinanzi a sè ancora cinquanta giorni di dittatura — cioè fino alla riapertura della Camera.

×

Intanto i parigini si divertono. Duecentomila persone sono passate oggi per la via Chabrol, o nelle vie vicine. Le grandiose scalinate della chiesa di S. Vincenzo di Paolo sono divenute una specie di circo, ove migliaia di persone vanno a passare la serata nella speranza feroce di vedere — da lontano — spargere del sangue. Di sotto c'è un esercito di guardie a cavallo e a piedi, e sul selciato scorrazzano migliaia di dimostranti e mascalzoni, composti ma nella maggior parte di bimbi che giuocano alla sommossa, e di tutta quella canaglia che esce fuori dai bassifondi parigini alla prima speranza di torbidi.

×

Il parigino non cambia il suo carattere. Vuol esser lì a udire le prime scariche degli eroi che circondano il nuovo d'Artagnan, come facevano nel 1871. Quando i versaillesi erano padroni ormai di tutta Parigi e che la resistenza si era concentrata lassù a Montmartre e al Père Lachais, quei borghesi che si erano rintanati durante la « semaine sanglante » stazionavano in folla nella rue Laffitte da dove potevano « vedere » quelle alture, e udire le ultime cannonate e le fucilate che scambiavano la truppa e gli insorti. Ora — sempre gli stessi — vanno ad aspettare l'attacco del « forte Chabrol. »

Fulchetto.

In giro per il mondo

Sono informato da fonte molto autorevole di un fatto che farà giustamente insuperbire tutti gli italiani cultori delle glorie patriottiche.

Il perito Bertillon, il quale com'è risaputo, per provare la colpa di Dreyfus, disegnò una specie di fortificazione medioevale — simbolo forse dei baluardi di falsi nei quali si difende lo Stato maggiore francese? — il perito Bertillon, dicevo, ha dichiarato ad alcuni suoi intimi che Cesare Lombroso solo potrebbe dire la parola definitiva circa quei tali documenti di Swarzkoppen, di Schneider e di Panizzardi, che, per dar l'esempio del ritorno a parole corrette, chiamerò documenti apocrifi.

Dunque, il signor Bertillon è arrivato a tanta fiducia per Cesare Lombroso, dopo uno studio decisivo che questi pubblicò sopra un tal Cristoforo Colombo, uomo vissuto parecchi anni fa, ed il quale, una notte, addormentatosi in barca mentre splendeva la luna, sognò di avere scoperto un mondo.

Questo Colombo, la cui esistenza, del resto, sarà messa in dubbio fra poco da un positivista emerito di mia conoscenza, pare che esercitasse la professione, caduta in disuso per buona sorte, di trovare nuovi continenti, e la storia con le sue solite inesattezze, lo aveva caratterizzato uomo di genio, di carattere, di virtù.

Per fortuna, però, gli errori umani non sono eterni, e gli scienziati nascono apposta per sgravare il cuore dei mortali dal peso della gratitudine verso i loro grandi benefattori: e per la letizia dell'Italia il prof. Lombroso si è assunto questo nobile incarico.

Dopo di aver devastato il campo dei letterati, passa a quello dei viaggiatori: ed è la volta di Cristoforo Colombo, ora.

Questo genovese, dunque, non c'è più dubbio, ingannò la buona fede della nostra ammirazione.

Infatti, la sua scrittura rivela segni funesti: siccome vi son confusi due tipi grafici assolutamente diversi, è provato che ebbe uno spirito instabile e contraddittorio.

Di più la sua calligrafia ora pende verso destra ora verso sinistra, è attraversata da grandi linee, e vi si trovano lettere e frasi doppie.

Dopo ciò ogni dubbio sarebbe pazzo: Colombo fu crudele, falso e bugiardo: il suo ingegno, la sua energia, la sua cultura sono inferiori a quelli della comune degli uomini; e se compì qualche opera lodevole — oh, delle inezie, in fondo! — fu perchè una orribile ambizione lo stimolava.

La mia convinzione è fatta: Colombo fu un impostore, che non scoprì nemmeno un cavolo.

Anzi, ora che ci penso, l'America deve sempre essere stata una fantasia, e non abbiamo che una speranza: forse la scoprirà Lombroso!

×

Una terribile notizia ci fu telegrafata l'altro ieri: Abdul-Hamid, il sultano, era gravemente malato.

E' nota la profonda affezione che noi abbiamo per il signore e padrone di Costantinopoli, ed io confesso di essere rimasto per molte ore in preda alla più viva emozione.

Di qual male soffriva, Dio mio — o meglio: Maometto suo! — Abdul-Hamid? che qualche cadavere armeno, nella ressa dei morti non potuti sotterrare, lo avesse avvelenato con miasmi orribili?

Il dubbio — come si vede — era assai grave. Per fortuna una smentita ufficiale ci rassicurò, con la certezza che il sultano poligamo è sano e salvo.

O Allah! o Allah! sii ringraziato.

×

Cominciavo a star male: da alcuni mesi non mi giungeva più notizia di viaggiatori che fanno il giro del mondo senza un soldo — bello sforzo! — o in bicicletta che sempre le ruote si prestano [illegible].

Ma, per fortuna, il vuoto si colma, ed oggi ho l'onore di partecipare ai miei lettori la grande impresa sportiva di un americano.

Il signor Alessandro Schreyer, detto la « tromba australiana », ha intrapreso settimana scorsa [illegible] una bicicletta collocata in cima di un camino alto sessanta metri.

Un apposito apparecchio registrerà il numero dei chilometri che l'intrepido bicicletta fingerà di percorrere, restando fermo allo stesso posto e pedaleggiando infaticabilmente.

Siccome il signor Alessandro Schreyer detto la « tromba australiana », sarà il più comodi, sopra un tale del camino vi sarà una cabina dove riposerà e dove mangerà i cibi che gli saranno spediti mercè una corda.

Per proteggerlo contro il sole, un ombrello sarà fissato sul manubrio della macchina.

Interpretando il sentimento delle nazioni europee, col cuore trepidante mando i più affettuosi auguri di successo al signor Alessandro Schreyer, detto la « tromba australiana. »

Egli probabilmente si romperà il collo, ma della sua impresa inorgoglirà questa fine di secolo.

×

Turacciolotti è un apostolo dell'antialcoolismo.

Mentre all'aria del ventilatore del sor Giovannino diffonde la buona dottrina nel Bar Anglo-Americano, uno scettico gli grida sulla faccia:

— Le vostre sono fandonie. Mio padre bevette dell'alcool per tutta la sua vita e nondimeno ha settant'anni.

— Ma, obietta Turacciolotti, chi vi dice che, se non avesse mai bevuto, non ne avrebbe ottanta?

Vice-Richel

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 20, ore 4.10 pom. — (*Mosso*). — Il ragazzo undicenne Guido Alberti, abitante a Sampierdarena, recatosi in mare per fare un bagno, quasi subito dopo desinato, venne colto nell'acqua da malore. Il poverino annegò miseramente e fu ripescato cadavere.

— Il carbonaio Giacomo Lotero, quarantenne, mentre lavorava a bordo di un piroscafo inglese, precipitò nella stiva fratturandosi la base del cranio.

— Telegrafano da Gavi che certo Domenico Cartasegna, abitante colà, si è strangolato in seguito ad un accesso di pazzia causata da rilevanti perdite fatte negli affari commerciali ai quali si era dedicato, dopo avere rinvenuto — stando alla voce diffusa nel popolo — un rilevante tesoro che gli aveva permesso di rinunziare alle fatiche contadinesche per darsi al commercio del bestiame.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 20, ore 3.20 pom. — (*Edi*). Stamani il piroscafo *Liguria* si recava a Portoferraio dove si preparano festose accoglienze a più di trecento gitanti. Si dice che domenica sarà fatta un'altra gita all'Elba.

— Iersera all'*Eden* fu data, riuscitissima, la serata in onore della corazzata americana *Olympia*, che pare partirà domani, lunedì.

Non vi assisteva l'ammiraglio Dewey, indisposto.

— La scorsa notte i marinai americani dell'*Olympia* Abel Matterson e C. S. Staler sono stati trovati sul Ponte Nuovo feriti, il primo da una coltellata alla parte sinistra del torace, il secondo alla regione temporale sinistra con lievi contusioni ed escoriazioni. Dopo curati nel nostro ospedale, i due marinai furono trasportati stamani a bordo.

L'autorità di P. S., che ha aperto subito un'inchiesta, non ha ancora potuto bene accertare le circostanze del fatto, che pare sia dovuto ad una rissa insorta tra i marinai e cinque popolani per questione di una carrozza che i primi volevano noleggiare.

I marinai erano accompagnati da un noto interprete, che ha fornito alle autorità informazioni necessarie intorno ai feritori, che sono tuttora latitanti.

— La Società di Soccorso ha ora raccolto un vecchio caduto dalla spalletta in un fosso presso il municipio. Il poveretto ha riportato delle contusioni.

— Sono tornati festeggiatissimi i canottieri del circolo « Remo » che vinsero il campionato italiano a Como e giunsero secondi ad Ostenda nel campionato europeo.

NOTE MESSINESI
(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 20, ore 2.30 pom. — (*Arena*). — La nuova amministrazione comunale, presieduta dall'avvocato Martino, si è insediata. Dei 12 assessori 6 si dimisero. Saranno rimpiazzati nella prossima seduta del Consiglio. Ieri venne presentato all'amministrazione un ricorso di tre elettori contro le ultime elezioni amministrative che ne richiedono l'annullamento per la violazione dell'articolo 73 della legge comunale e provinciale.

Non si sa il giorno in cui il ricorso sarà discusso. Per questo stesso motivo la deputazione provinciale annullava le elezioni del mandamento di Priorato.

— Iersera con telegramma urgente il governatore di Oporto chiedeva al nostro sindaco una quantità di siero antibubbonico prodotto dal nostro Istituto di igiene. Oggi stesso se ne farà la spedizione per diecimila vaccinazioni. Il nostro Istituto produce due qualità di linfa antipestifera, cioè il vaccino, a sistema Haffkine, e il siero a sistema Luftig.

L'on. Salandra a Troja
(Nostro telegramma particolare)

TROJA, 20, ore 12,15 pom. — (*X*). Stamane alle cinque è giunto alla stazione di Giardinetto il ministro di agricoltura on. Salandra.

Erano a riceverlo alla stazione le autorità comunali, i membri del Comitato organizzatore delle feste che gli hanno portato il primo saluto della cittadinanza, e numerosissimi amici.

Il lungo corteo di vetture si è incamminato verso la città dove il ministro è stato accolto da una imponente dimostrazione popolare.

Si trovavano ad attenderlo fuori dell'abitato le Società operaie e le altre Associazioni cittadine con a capo la banda comunale e una folla grandissima di popolo.

Sceso di vettura, l'on. Salandra circondato dal popolo, si è avviato fra grandi feste al palazzo comunale; dalle finestre gremite di gente, piovevano fiori.

Al palazzo comunale è stato offerto un *lunch* e con calde parole di affetto hanno salutato il loro concittadino l'avv. Pirro, assessore delegato, e l'avvocato Giuseppe Rosati a nome del Comitato.

Il ministro ha, con simpatiche parole, ringraziato tutti i presenti ed ha pregato le autorità di esternare al popolo la sua viva commozione per l'affettuosa e spontanea dimostrazione.

La squadra inglese a San Remo

SAN REMO, 20, ore 12,30 m. — Alla *Garden party* in onore degli ospiti inglesi, intervennero il prefetto, il sindaco e il Consiglio comunale, l'ammiraglio Noce e tutta l'ufficialità inglese.

Stamane i marinai irlandesi assistettero al servizio religioso.

Due arresti per sospetto spionaggio
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 2, ore 2,45 pomeridiane. — (*Piero*). A Susa vennero arrestati i coniugi A... sedicenti commercianti di Nizza a Mare qui giunti da qualche mese.

I coniugi sono sospetti di spionaggio; le autorità mantengono su di loro il più assoluto segreto.

SPORT
CORSE DI CAVALLI

COMO, 20 — La prima giornata di corse al galoppo organizzata dalla *Società del Lario* avrà luogo all'ippodromo di Marnello (Cernobbio) domenica 3 settembre, la seconda giornata venerdì 8, e la terza il 10 settembre. Molti cavalli vi prenderanno parte, e certamente quelli delle scuderie sir Rholand, Rook, marchese di Roccagiovine, Simonetta, Berardi, Ranucci e Ferrati.

Bagni e Villeggiature

RIMINI, 19. — (*Mont*). Gli alberghi, gli hôtels, le ville al mare sono gremite di nuovi arrivati; Rimini in questo momento ospita circa 7000 forestieri. I divertimenti si succedono: abbiamo avuto vari concerti orchestrali diretti dal prof. T. Finotti di Ferrara, un convegno ciclistico, gite in mare, ed avremo il grande concerto orchestrale cui prenderà parte il violinista Arrigo Serrato, la musica di Pianella reduce dei trionfi di Berlino e di Milano, e il concorso ippico sotto l'alto patronato del duca d'Aosta.

La piattaforma e le sale del Casino dei Bagni sono ogni dì frequentatissime. Eccovi qualche nome: contessa Amata Cellesi-Spina, signora Salmon, contessa Aventi, contessa Bonasi, marchesa Acqui di Mottola, signora Barzilai, signora De Giavenhoff, signora Borghimamo, signora Lori, marchesa Stanga-Turati, principessa Simonetti, contessa Adriana Battaglini, signora Guasconi, signora Marini, contessa Valeri, signorina Andreina-Ruffi, contessa Giulia Amati-Cellesi, signora Briccolani; signorine Mattalia, contessine Spina, sorelle Bicchierai, signorina Campacci, contessina Valeri, signorine Nogara, signorina Manfredi, contessina Aventi, signorine Levi, contessine Zavagli, e mille mille ancora.

Al *Comunale* si dà il *Mefistofele* e all'*Arena del Lido* spettacolo di prosa con Bianca Iggius.

×

VALLOMBROSA, 18. — (*Guerrino.*) Martedì scorso la tradizionale festa dell'*Assunta a Badia*, come la chiamano questi buoni montagnoli, richiamò quassù una folla considerevole di persone. Si calcola approssimativamente che esse raggiungessero la bella cifra di *dodicimila!*

Nessun incidente serio, tranne qualche arresto di giuocatori d'azzardo o qualche scambio di pugni per effetto... di vino, ebbe a lamentarsi e la giornata passò splendidamente, in completa allegria.

La colonia villeggiante è cresciuta di numero e molti nomi dell'aristocrazia dell'arte e della politica, riposano in questi giorni di canicola, alle fresche aure di queste austere foreste.

Ai nomi da me segnalativi in una precedente corrispondenza, aggiungete quelli di S. E. Ferrisi, on. Duca di Terranova, on. Bruno Chimirri, S. E. il principe Strozzi, prof. Montecorboli, prof. Bertini, dott. Castelnuovo sig. Franceschi, sig. Vaj, ecc.

Tra le signore aggiungete la elegantissima Maria Braken, con la vezzosa figlia; Rosina Pisani e figlia, Montecorboli e figlie, Franceschi, Kosler, Heischel, Maurogordato, Guicciardini-Vaj, e molte altre cui domando un benevolo perdono per la involontaria omissione.

A Roma e altrove
LE ACQUE ALBULE

Vi andai un giorno per curiosità: nella luce eccessiva di quel mattino di luglio, i colli laziali parevano oppressi da tutta la immensità del cielo, l'azzurro del quale scoloriva in una nebbia lattiginosa ed ardente; le loro molli gibbosità digradavano, in linee più sobrie e più severe del solito, verso i piani invasi da una vegetazione intermittente e capricciosa, sparsa, a tratti, di intense e morbide macchie di muschio vellutato; era la vegetazione strana di questa strana campagna, che se non aggiunge bellezza al paesaggio, non gli dà nemmeno, però, l'aspetto convenzionale e monotono delle grandi distese dei campi geometricamente arati.

Dopo tre quarti d'ora di viaggio, alcune centinaia di metri di terra brulla annunziavano le acque albule: i vapori delle sorgenti, le inondazioni avvenute, non so più quando, coprirono quella terra di una crosta calcarea e ferrigna che fa rivedere le lave vulcaniche. Nondimeno, ciuffi di piante selvagge espandono qua e là, intorno, con forza ribelle, i loro sterpi brutali, come per affermare la tenace vitalità feconda del cuore della terra. Nello sfondo, confitti nel breve orizzonte segnato da una linea di collinette piccine piccine, cinque alberelli, solitari e quasi paralizzati nel loro sviluppo da un profondo scoraggiamento: zazzere confuse di foglie, sopra piuoli secchi e neri: ed ai loro piedi, in magnifico quadrato, un fitto oliveto.

Tutte le cose, viste così, in quell'ora, non rallegravano, ma riposavano lo spirito.

A misura che l'anelito del treno si calmava in un'ansia più lenta, verso la stazione di Bagni, un odore superacuto, sulfureo, repellente, avviluppava: come un'emanazione di cose imputridite e non ancora morte.

Io mi sentii poco lieto, quella prima volta, di dover scendere nella stazione tutta bianca ed infuocata di sole. Quell'odore, sopratutto, quell'odore aveva già sfinita la mia curiosità ed esasperato i miei nervi: i profumi e gli odori, ha ragione Baudelaire, svegliano idee, sensazioni e ricordi diversi: di cose rosee alcuni come carni di fanciulle, di cose verdi altri come prati nella primavera, o purpuree come la luce nell'aurora.

Non ricordo esattamente se come all'autore dei *Fleurs du mal* a me pure il muschio, l'ambra, il benzoino e l'incenso abbiano suscitato dentro precise sensazioni di gioie mondane, desiderii o ricordi di civetteria e di amore, evocazioni e presagi di lusso e di gioia. Ma certo l'odor acre solfureo che si spandeva intorno a me in quel luminoso mattino, mi rattristava quanto una scena di lutto, o la visione di un corpo devastato dal morbo.

E mentre, con malinconia rassegnata, percorrevo la piccola strada arsa e bianca che conduce allo stabilimento dei bagni, pensavo al profumo esotico femminile che faceva sognare a Baudelaire rive lucenti, dove si delineano come ventagli le foglie dei palmizi nell'aria tiepida e pura, dove le navi son cullate dall'armonioso palpito del mare, dove una baiadera silenziosa avvince con la tristezza languida della sua sensualità.

Ah, come dal profumo esotico eravamo lontani, in quella soffocazione di odori intensi ed irritanti!

×

Da allora, torno tutti gli anni, quante più volte posso, alle acque albule, e non per curiosità, ma per voluttà.

Il benessere che l'organismo ne risente è profondamente delizioso: da parte le virtù medicinali che esse hanno, e delle quali il medico dello stabilimento, l'egregio dottor Tranquilli, dimostra con sapiente semplicità l'efficacia agli scettici, la temperatura fresca e non fredda delle sorgenti, il loro colore scintillante di azzurro, la corona di grandi piante che circonda le vasche, fanno sopratutto che quello delle albule sia un *bel* bagno.

Lo stesso odor solfureo, tanto aspro ed insopportabile appena si arriva, in prossimità della stazione, quando si è immersi cessa di offendere le narici: sia che queste vi siano già assuefatte, o che i profumi delle grandi piante temperino quelli delle sorgenti, o che il piano arido intorno, saturo dell'odor imputridito, nel calor del sole lo effonda con intensità maggiore delle acque stesse...

Dicono i sanitari che le albule sono *toniche*, perchè eccitano e rialzano l'energia vitale: io non so se questo è, ma, certo, quando, uscendo dalle vasche, si riceve sulle spalle l'urto dell'acqua che ne precipita fuori in cascate, il corpo vien traversato come da una gioconda voluttà, dalla sensazione di una vita più rapida e vigorosa. Una frescura dolce resta diffusa per molte ore nell'organismo, che, quasi la serbasse in riserva nella sua porosità, risente meno il tormento del caldo, ed oppone una tal quale inerzia dell'epidermide all'azione del sudore.

Così accade che tutti coloro i quali vi sono andati una volta vi ritornano, e che ad ogni nuova estate i soliti fedeli vi si raccolgano da capo: dei professionisti che vanno alle acque per il loro diletto o per la loro salute e non per la posa di emigrare d'estate; un cardinale, fine ed intellettuale, rappresentante della diplomazia vaticana; un piccolo commendatore « che per nessuno » come dicono a Napoli, e che è l'eminenza grigia della diplomazia italiana; un giovane deputato e poeta, accompagnato dalla moglie, coppia solitaria che dà l'immagine di quell'egoismo discreto e simpatico figlio della felicità...

×

Forse non moltissimi conquista ogni anno lo stabilimento delle acque albule: ma quelli che conquista ritiene: o questa, se è la prova migliore del refrigerio che se ne riporta, è anche la prova della insufficiente organizzazione che vi si ritrova.

Che io sappia, di un grande stabilimento balneario quello non ha che la lavanderia a vapore, intelligente innovazione dell'attuale direttore; e, del resto, tutto è disposto ed amministrato con ingenuità forse patriarcale, ma certo non industriale; tutto è organizzato in base al proposito di una speculazione primitiva e che s'inspira al concetto erroneo di trar profitto non dal maggior numero possibile di bagnanti, ma dal maggior costo tollerabile del bagno. In conseguenza, se è vero che i bagnanti pagano caro il bagno, è anche vero che vi vanno in numero quasi esiguo. Non solo, ma mentre tutte le sorgenti, tutti i piccoli stabilimenti balneari, tutte le stazioni estive si fanno una *réclame* eccessiva, delle acque albule parlano solo i cartelloni segnanti i prezzi e le combinazioni degli abbonamenti. E basta. Con la solita inerte compiacenza superiore, noi diamo ospitalità nei nostri giornali a *tutte* le corrispondenze di bagni e villeggiature, provenienti da tutti i lati della penisola e da tutte le spiaggie delle isole; ma non ci sogniamo mai di parlare delle scintillanti acque azzurrine, che a pochi minuti da Roma zampillano dalla terra, e ce ne comunicherebbero le forze.

Noi lasciamo ogni anno i nostri parenti, i nostri amici, i nostri conoscenti andarsene via, nella tormentosa ricerca del mare o delle sorgenti e lasciamo il deserto intorno alle albule, che potrebbero assumere un benefico sviluppo, darci il più salutare refrigerio nelle estati romane, e consentirci di non abbandonare la capitale. Ma siamo fatti così, noi: abbiamo troppo buon sangue nelle vene, per piegarci ad espedienti industriali, abbiamo troppe tradizioni di indolenza signorile, troppa consuetudine di indifferenza distratta dalle speculazioni di questo mondo, per trarre profitto a vantaggio nostro od altrui dal bene che teniamo a portata delle mani: è come se un oblio permanente delle necessità non immediate ci invadesse, e ci impedisse di occuparci d'altro che delle cose vicine ed urgenti, o per tutto il resto ci suggerisse essere inutile o dannoso qualunque esercizio di attività.

Da dieci anni declamiamo contro la febbre dell'esodo estivo da Roma, città nè malsana nè soffocatrice: ma non facciamo nulla per modificare la consuetudine: Palo, Ladispoli, Anzio sono spiaggie, ormai, molto primitive, e non sono neanche scelte nel punto più prossimo alla capitale; i Castelli non poterono ottenere i tram elettrici, e le acque albule chi sa se sarebbero mai degnamente rivelate ed affollatamente frequentate!

Ed intanto, ogni notte, ogni mattina, i treni che vanno lontano sono colmi di partenti: portan via gli ultimi rimasti, in una specie di turbinoso rapimento. E, quel che è peggio, l'anno prossimo sarà ancora così, e poi anche nel seguente, ed anche più in là, perchè noi, che non mutiamo, non muteremo le cose che ci circondano.

Cyrus.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

In onore di Eleonora de Fonseca Pimentel. — Alle 11 di stamane si è inaugurata la lapide in memoria di Eleonora de Fonseca Pimentel, che il comune di Roma ha apposta sulla facciata del palazzo Menchotti, al n. 22 di via Ripetta, al cui primo piano nacque la insigne martire della libertà.

La vita di Eleonora appartiene a Napoli, poichè a Napoli essa fu educata e salì in fama, e colà morì combattendo pei nuovissimi ideali che dalla Francia nel 1789 mossero a rinnovare l'Europa.

Ma ella nacque a Roma, il 13 gennaio 1752, da Clemente Enrico de Fonseca Pimentel e da Caterina Lopez, emigrati portoghesi; e fu battezzata nella chiesa di Santa Maria del Popolo, il successivo giorno 16, come si rileva da un documento trovato dalla signora Clelia Bertini-Attili, alla quale si debbono le pazienti e fortunate ricerche sulla data e sul luogo della nascita.

Eleonora aveva otto anni appena quando per la contesa sorta tra la curia romana e la Corte di Lisbona, in seguito alla cacciata dei gesuiti dal Portogallo, i suoi parenti dovettero uscire da Roma ed emigrare a Napoli.

L'ingegno vivace della fanciulla si rivelò prestissimo, e ancor giovinetta, componeva, ed improvvisava anche, versi in latino e in italiano.

Oltre che poetessa geniale e scrittrice squisita, Eleonora Fonseca fu scienziata profonda; e coltivò le scienze naturali ed economiche.

Di persona bellissima, e tra le più ammirate donne del tempo suo, si maritò nel 1777 ad un ufficiale dell'esercito napoletano, Pasquale Tria de Solis.

Ma la sua quieta vita fu d'un tratto commossa dalla luce di libertà che veniva da Parigi. Eleonora De Fonseca Pimentel divenne ardente giacobina.

Si ritrasse dalla Corte dove pure era stata celebrata e lusingata, e raccolse in casa sua quanti cospiravano, si agitavano e desideravano l'avvento delle nuove idee. Ella fu coi cospiratori per la Repubblica partenopea.

Quando l'esercito di Championet si presentò alle porte di Napoli, ella alla testa di una schiera di donne, salì, fra gli urli della plebaglia, ad occupare Castel Sant'Elmo, dove si raccolsero i repubblicani e che fu la rocca del nuovo regime.

Rivista Finanziaria

Roma, 20 agosto.

La settimana è stata quasi nulla pei mercati finanziari internazionali. La situazione conserva i suoi caratteri, quali li abbiamo delineati nelle precedenti Riviste. L'inazione delle Borse, per effetto della stagione, non è un fenomeno soltanto d'Italia, ma di tutti i grandi mercati finanziari. I fondi di Stato hanno conseguito un lievissimo miglioramento, che non modifica la loro tendenza. Il Consolidato inglese, sulle nuove speranze di accomodamento della questione del Transvaal, è salito da 105 13/16 a 106 1/2, chiudendo ieri a 106 1/4.

Il 3 0/0 francese ha superato di nuovo la pari a 100.10, e chiude ieri a 100. Leggermente migliore anche la Rendita turca a 23.32 e la Rendita russa a 89.97.

Invece, in leggero ribasso la Rendita austriaca, 4 0/0 oro a 118.30; stazionario il 3 1/2 0/0 prussiano a 99.70. Sensibile la reazione dell'*extérieure* spagnuolo, che lasciammo a 61.12, e discese ieri fino a 59.80, chiudendo a 60.10, forse per le paure che si concepiscono riguardo alla invasione della peste bubbonica, sebbene le misure prese da quel governo siano rigorosissime.

La Rendita Italiana ha tenuto un contegno migliore sul mercato di Parigi; vi è qualche sintomo favorevole che farebbe sperare un periodo di fermezza, tantopiù che su quella piazza il saggio dei riporti in generale è basso: il corso massimo toccato dal nostro titolo è stato di 92.60 prima della liquidazione quindicinale; dopo, questo corso si è mantenuto per qualche giorno col riporto di 15 cent., e ieri si è avuto in chiusura il corso di 92.45. A Londra 91 3/8—; a Berlino 93.10. Nelle nostre piazze vi è stata un po' di fermezza prodotta dagli acquisti del contante: per fine si è fatto da 99.75 a 99.62; per contante 99.60. Il titolo 4 1/2 0/0, appena si sono esaurite le vendite dei titoli emessi in luogo dei Buoni a lungo termine giunti a scadenza, è stato di nuovo ricercatissimo dal risparmio, e il corso è rapidamente asceso a 111. Invece perdura la debolezza per le Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 che chiudono allo stesso corso di 311 della passata settimana.

Siamo di nuovo ad un rincrudimento del cambio: Parigi da 107,92, si è elevato fino a 107,82, chiudendo ieri a 107.72. Londra 27.23. Berlino 132.50. L'onor. Maggiorino Ferraris, nella *Nuova Antologia* del 16 corr. ne scorge sempre la cagione nella circolazione; ma noi persistiamo a ritenere che se questa è la causa fondamentale del cambio, non è la causa determinante dell'inasprimento di esso, perchè in Italia, con una circolazione fors'anco maggiore dell'attuale, e con immobilizzazioni di maggiore entità, abbiamo avuto il cambio al di sotto del 5 0/0.

Parimenti non possiamo trovarci d'accordo con lui nel ritenere che l'inasprimento del cambio sia dovuto al fatto che i mercati esteri, e specie quello di Berlino, non scontano più cambiali nostre; è da molto tempo che il saggio dello sconto è più basso in Italia che a Berlino, e la nostra carta, di quella che potrebbe andare all'estero, trova da molto tempo più convenienza a restare in Italia. La causa vera dell'inasprimento del cambio risiede negli arbitraggi, sebbene oggi modesti, in Rendita; il corso basso toccato da questa ha stimolato gli acquisti del contante, i quali sono divenuti di nuovo notabili e provocano l'importazione del nostro titolo all'estero.

La situazione monetaria non è punto peggiorata. La Banca d'Inghilterra, contro le previsioni, non ha elevato il saggio dello sconto al di sopra del 3 1/2 0/0, e il suo bilancio di giovedì si chiude con un aumento di str. 679 mila nel fondo metallico, di str. 951.000 nella riserva e di str. 405.000 nei depositi, e una diminuzione nella circolazione e nel portafoglio; lo sconto sul mercato libero si mantiene per altro abbastanza elevato, cioè fino al 3 0/0 per i prestiti brevi e fino a 3 5/8 0/0 per la carta da due a sei mesi. A Parigi il denaro è sempre abbondante e lo sconto è disceso fino a 2 5/8 0/0; i riporti della quindicina sono stati praticati al disotto del 3 0/0; il bilancio della Banca di giovedì ultimo segna una nuova diminuzione di affari. A Berlino la situazione è invariata; il saggio dello sconto sul mercato libero si è spinto fino a 4 5/8 0/0; il bilancio della Banca del 7 agosto indica diminuzione in tutte le partite, fra le quali di milioni 34.300.000 nel portafoglio e nelle anticipazioni. In Italia pure la situazione è stazionaria. Il bilancio della Banca d'Italia del 31 luglio segna l'aumento di 14.224.000 nella riserva metallica, e la diminuzione di 10,662,000 nella circolazione, di 15,502,000 nel portafoglio interno e di 3,761,000 nelle anticipazioni; dal 30 giugno sono diminuiti il portafoglio di lire 39.450.000, le anticipazioni di oltre lire 14.000.000; la circolazione — a parte quella per conto del tesoro — di lire 44.000.000.

×

Sul mercato dei valori non vi è proprio nulla da rilevare; la nullità quasi assoluta di affari rende i corsi in gran parte nominali.

Azioni di Istituti di credito

Lievi oscillazioni si notano in questa categoria di valori. Hanno perduto sul corso precedente: 3 lire le Azioni della Banca d'Italia a 981; 3 lire le Azioni del Credito Italiano a 653; 2 lire le Immobiliari a 205. Hanno conservato il loro corso le Azioni: della Banca Commerciale a 726, dell'Istituto Fondiario a 620, del Banco Roma a 124.

Il giorno 17 corr. fu tenuta l'assemblea generale degli azionisti di questo Banco; vi furono rappresentate 41,800 Azioni. Nell'adunanza, che era presieduta dal conte Soderini, fu data lettura della Relazione, con la quale il Consiglio di amministrazione espone le considerazioni di ordine economico e finanziario, che giustificano e rendono, per ogni rispetto, opportuna l'accettazione della fusione della Banca Artistica Operaia, e le linee del programma che il Banco di Roma si propone di svolgere. Mancandoci lo spazio per riassumere questo documento, ci limitiamo a riferire le dichiarazioni, veramente degne di nota, fatte a tale proposito dal consigliere Ernesto Pacelli. « Il consiglio — egli disse — di coloro che sanno, l'incoraggiamento dei principali azionisti della spettabile Banca Artistico-Operaia, furono per noi guida, furono mezzo validissimo per la bene auspicata fusione che voi, signori, siete oggi chiamati a sanzionare col vostro voto. Gl'intendimenti nostri però, è bene constatarlo, non trovarono presso tutti eguale giudizio. Parve ad alcuni che l'attitudine nostra potesse avere a conseguenza una progressiva cessazione di aiuto alle piccole industrie, al traffico minuto ed una lenta liquidazione del credito agrario nella nostra amata provincia. Nulla di più errato. Fermo restando in noi il proposito di portare il nostro concorso all'incremento delle industrie già nate e di quelle che potessero sorgere in appresso, sarà altresì grato dovere per noi quello di mantenere a tutti il credito meritamente conquistato, razionalmente ribassando il tasso di sconto. Per quanto concerne le operazioni di carattere agrario, sarà nostra cura di facilitare nei modi meno gravosi il risveglio nella cultura dei campi, che costituisce il patrimonio primo, il fattore più efficace della nostra ricchezza pubblica. Nè mancheremo anche noi di invocare una nuova legge più consona alla pratica distribuzione del credito agricolo, e giova sperare che la nostra voce non rimarrà inascoltata. E' con tali intendimenti, è con tali speranze che noi andiamo incontro al nostro avvenire fidenti e sereni. »

Dopo tali dichiarazioni fu approvato all'unanimità il seguente ordine delgiorno:

« L'assemblea, udita la relazione, plaude all'opera del Consiglio, ed altamente apprezzando l'importante programma che condusse alla fusione della Banca Artistico-Operaia con il Banco di Roma, passa all'ordine del giorno. »

Vennero, da ultimo, approvate le altre proposte del Consiglio, fra le quali la facoltà a questo di acquistare colle riserve straordinarie esistenti e future, formate con utili legalmente accertati, azioni del Banco di Roma, furono eletti due nuovi consiglieri nelle persone dei signori comm. avv. Gioacchino Pediconi e comm. Luigi Josi.

Noi crediamo che, per la provincia di Roma, il problema del credito agrario sia d'importanza vitalissima; e ci pare perciò degno della massima considerazione del Governo il voto inteso a riformare la legge del 1887; la quale, così com'è, non può avere alcuna seria applicazione: l'on. ministro Salandra, che fu l'ispiratore di quella legge, ha il dovere morale di promuovere tale riforma.

Azioni di Società di trasporti

Tutti i valori ferroviari, iscritti in questa categoria chiudono la settimana agli stessi corsi di sabato passato; lievissime sono state le oscillazioni sulle Azioni delle Meridionali e delle Mediterranee; per gli altri valori ferroviari i corsi sono rimasti stazionari. Le azioni della Navigazione chiudono a 508, con 2 lire in meno del corso precedente.

Azioni di Società Industriali

Come abbiamo accennato, la nullità di affari ha reso i corsi di questi valori quasi tutti nominali. Ci limitiamo perciò a notare quelli i cui corsi presentano differenza in più o in meno: Condotte 299 — 1; Molini 105 + 2; Metallurgiche 245 — 3; Ferriere 183 — 2; Acciaierie di Terni 1610 — 40; Forni elettrici 190 — 7; Carburo 600 — 20; Concimi 130 + 1; Miniere di Montecatini 293 + 1; Italiane [illegible] 426 — 4; Società italiana zuccheri 351 — 1; Zuccheri Eridania 142 + 2. Tutti gli altri valori che noi segniamo in questa categoria chiudono agli stessi corsi di sabato passato.

Tutti gli altri valori, che noi segniamo in questa categoria chiudono agli stessi corsi di sabato passato.

Il 18 ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della *Società Italiana pel carburo di calce, acetilene ed altri gas*. L'assemblea ordinaria avea per oggetto l'esame e l'approvazione del bilancio per l'esercizio dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, la determinazione del dividendo, e l'elezione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci. L'assemblea straordinaria era convocata per modificare alcuni articoli dello Statuto sociale e per approvare il nuovo testo del medesimo.

Dalla relazione del Consiglio di amministrazione resulta che l'esercizio si è chiuso con un utile di L. 210,777 19 al netto di ogni spesa e depurato dagli ammortamenti e deperimenti. Le spese tutte sono ascese a L. 57,112 66; gli ammortamenti ordinari a L. 19,487 e quelli straordinari a L. 113,728 40 e così in totale a lire 133,213 47. Questi ammortamenti straordinari sono giustificati dal brano seguente della relazione: « L'incessante rinnovarsi dei mezzi tecnici di produzione che si verifica nella nostra industria ci consiglia a proporvi una svalutazione radicale delle attività di bilancio rappresentate dalla nostra prima officina di Collestatte, nonchè di quegli altri cespiti di attivo che non rappresentano valori sicuramente realizzabili in caso di liquidazione. Ci sentiamo a ciò indotti altresì considerando la natura speciale di alcuni fra i proventi che concorsero nello scorso esercizio a formare l'utile di bilancio e crediamo sia nel bene inteso interesse della Società questo temporaneo sacrificio che servirà sempre a meglio consolidare l'avvenire della nostra azienda. » Malgrado tutto ciò, gli utili netti avrebbero potuto essere sensibilmente maggiori, come avverte la relazione, « se i fornitori del macchinario del nuovo impianto, specialmente per la parte elettrica, non avessero ritardato di parecchi mesi le consegne; per cui, al gravame del maggior capitale ammesso al godimento dello scorso esercizio, non potè corrispondere quella maggiore produzione sulla quale avevamo fondato le nostre previsioni. Si tratta, fortunatamente, di causa estranea all'andamento commerciale dell'azienda, e che faremo quanto sta in noi perchè non si ripeta negli ulteriori ampliamenti che ci accingiamo a dare alle nostre officine. »

Gli utili netti, in L. 210,777 19, sono distribuiti così: alla riserva legale L. 10,538 85; al Consiglio di amministrazione L. 20,023 83; agli azionisti L. 180,000 in ragione di L. 15 per ognuna delle 12,000 azioni; a conto nuovo L. 214 51. Notiamo: nell'attivo, le officine, impianto vecchio e nuovo L. 908,302; le forze motrici lire 2,206,800; le proprietà immobiliari L. 115,279; la Cassa L. 2,767,206; nel passivo i fondi di riserva L. 128,159.

Delle modificazioni dello Statuto sono degne di nota quelle all'art. 4, intese a permettere alla Società di acquistare e vendere progetti, brevetti, concessioni, impianti ed esercizi, fabbricare materiale, costituire Società o partecipare a Società sempre però in relazione ai suoi scopi, all'art. 20, che limita a non più di 7, invece di 9, il numero dei membri del Consiglio di amministrazione; all'art. 27, che permette d'accordare, nei limiti del 5 0/0, partecipazioni sugli utili di esercizio che di liquidazione, in corrispettivo della cessione di brevetti, di processi industriali od in compenso di opera, e che vieta ai membri del Consiglio di amministrazione di interessarsi nè direttamente, nè indirettamente in Italia per 10 anni in qualsiasi Società che abbia per oggetto la fabbricazione del carburo di calcio; all'art. 29, che riduce dal 10 al 5 0/0 la quota degli utili spettante al Consiglio di amministrazione.

All'assemblea furono rappresentate 19,990 azioni; tutte le proposte del Consiglio furono approvate all'unanimità. Proceduto all'elezione del Consiglio di amministrazione riescirono eletti signori comm. Emilio Maraini, comm. G. B. Favero, comm. Carlo Pouchain, ing. Fausto Morani, comm. Angelo Filonardi, cav. Giacomo Ferretti, prof. Guglielmo Mengarini. A sindaci furono eletti i signori cav. Ferdinando Turin, cav. Gustavo Stammi, Luigi Carra. Il cav. Michela, che con zelo ed intelligenza ha diretto finora la Società con l'ufficio di consigliere delegato, si è dimesso per dedicare le sue cure ad altra impresa industriale, e perciò non è stato rieletto.

Proclamata la Repubblica, Eleonora de Fonseca Pimentel fondò un giornale, il *Monitore napoletano.*

Siam liberi infine — essa scriveva nel primo numero — ed è giunto anche per noi il giorno in cui possiamo pronunciare i sacri nomi di *libertà* e di *uguaglianza* ed annunciarne alla Repubblica madre come suoi degni figliuoli; ai popoli liberi d'Italia e d'Europa come loro degni confratelli.

Era una delle prime voci del secolo nuovo; ma quell'insorgere in nome della libertà e dell'eguaglianza fu a Napoli soffocato da una feroce reazione.

La libertà ebbe i suoi martiri.

La Repubblica partenopea non ebbe che sei mesi di vita; ritornarono i Borboni, e le vendette e i supplizi.

La Fonseca fu tra i condannati dalla Giunta di Stato a morire sulla forca, ed essa vi salì intrepida il 20 agosto 1799 insieme con Gennaro Serra, Michele Natale, Vincenzo Lupo, Nicola Pacifico, Domenico Piatti, Antonio Piatti, Giuliano Colonna.

Innanzi di morire, mentre la folla accalcata intorno al patibolo in piazza del Mercato le urlava i più oltraggiosi motteggi, ella pronunziò il motto: *Forsan et haec olim meminisse juvabit*, e offrì il bel collo allastretta della corda.

La cerimonia di stamane è stata semplicissima. Dinanzi alla casa un quadrato di guardie municipali e vigili; nel quadrato pochi invitati.

Il comune di Roma era rappresentato dall'assessore Coltellacci, il quale, poichè al suono dell'inno reale intonato dal concerto comunale fu scoperta la lapide, pronunziò un breve discorso commemorativo e comunicò dei telegrammi di adesione, tra i quali uno inviato da Napoli dalla direzione di quella scuola normale *Eleonora Fonseca Pimentel.*

Sulla lapide sono state appese una corona in lauro a bacche dorate del comune, ed una in fiori freschi del nipote della martire, il maggiore del genio Angelo Fonseca.

Ecco l'iscrizione, dettata dalla signora Bertini Attili:

S. P. Q. R. — In questa casa nacque — il XIII di gennaio MDCCLII — Eleonora de Fonseca Pimentel — scienziata e poetessa — morta in Napoli — ai XX di agosto MDCCIC — martire della libertà.

Alle 11 e mezzo la cerimonia era terminata.

L'onomastico del Papa. — Oggi, ricorrendo l'onomastico del Papa, ha avuto luogo, nel salone della biblioteca privata del Vaticano, il consueto solenne ricevimento.

A mezzogiorno preciso Leone XIII, vestito della sottana bianca e recando al collo la croce pettorale e al dito un anello con un grande smeraldo contornato di brillanti, facendo a piedi e senza appoggiarsi ad alcuno il breve tragitto dalla sua camera da letto, è entrato nel magnifico salone marmoreo.

Quivi erano già raccolti i cardinali di Pietro, Satolli, Vannutelli S., Agliardi, Parocchi, Gotti, Ferrata, Cretoni, Cassetta, Pierotti, Segna, Vives y Tuto, Aloisi-Masella, Jacobini, Rampolla e Mocenni.

Il Papa si è seduto nella sua poltrona, circondato dai prelati palatini mons. Della Volpe, maggiordomo, Costantini, elemosiniere, Merry del Val, funzionante maestro di camera in assenza di mons. Cagiano de Azevedo, Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie, dagli altri camerieri segreti partecipanti e dal dott. Lapponi.

Era di aspetto abbastanza florido, e di umore eccellente.

Dopo che ebbe ringraziati i cardinali degli auguri da questi porti…, ha rammentato con parole di vivo rammarico i testè defunti Mertel e Vergn.

Sono stati quindi ammessi nel salone i patriarchi, gli arcivescovi e vescovi, i prelati componenti i diversi collegi della Prelatura Romana, i rappresentanti dell'ordine di Malta, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, alcuni membri dell'aristocrazia e del patriziato romano, i camerieri segreti ecclesiastici e laici, gli ufficiali dei vari corpi militari addetti ai palazzi apostolici, gli altri personaggi della Corte pontificia, i capi degli ordini religiosi e i rappresentanti delle Società cattoliche di Roma e del Lazio.

Intorno al Papa facevano circolo nelle loro poltrone i cardinali, e intorno al circolo si aggruppavano tutti gli altri presenti.

Nel salone erano ben trecento persone. Il colpo d'occhio era bellissimo, ma il caldo soffocante.

Alle porte facevano guardia gli svizzeri.

Era presente anche il nipote del Papa — conte Camillo Pecci — esente onorario delle guardie nobili, che indossava per la prima volta la Gran Fascia rossa conferitagli dall'imperatore d'Austria quando testè egli si recò a Gorizia a portare la berretta cardinalizia al neo-cardinale Missia.

Sul petto del comm. Puccinelli, maestro, di casa faceva bella mostra la gran placca di San Gregorio Magno datagli ieri dal Papa.

Tra i vescovi era mons. Tarnassi, nunzio apostolico, testè tornato dall'Aja.

Sono stati fatti vari presenti al Pontefice. Monsignor Nicola Marini gli ha offerto un suo panegirico; l'assessore comunale prof. Peralchetti la collezione dell'*Eco di Roma*; il consigliere comunale prof. Marucchi un suo opuscolo di archeologia sacra; il comm. Pietro Angelini un epigramma latino, il Circolo di San Pietro una *corbeille* di fiori e frutta in forma di carrettella, con nastri bianchi e gialli.

Il Papa ha avuto per tutti una parola gentile; egli si è lungamente trattenuto a conversare, specialmente coi cardinali Gotti, Rampolla e Parocchi. Parlava con voce ferma e chiara, condendo, come per solito, il suo dire con qualche arguzia.

Si è compiaciuto delle testimonianze di affetto ricevute; ha parlato delle feste giubilari del 1900, delle recente festa alla chiesa di Campitelli e di quelle per l'apertura della chiesa alla Madonna dei Monti.

Alla presidenza della Società artistico-operaia ha rivolte parole di rimpianto e di elogio pel defunto conte Vespignani che ne era presidente. Col cav. Nicola Santovetti, presidente delle Società cattoliche federate laziali si è rallegrato della grande operosità di quei sodalizi. Al cavaliere Feliziani, direttore della *Vera Roma* ha detto, accennando alla nota causa Angelini: « A Perugia bisogna vincere! »

Il circolo è terminato alle 2 circa. Tutti i presenti sono stati ammessi al bacio della mano.

✂

Appena usciti dal salone tutti gli intervenuti vi è stata ammessa la signora Ceola Martignoni, moglie dell'impiegato alla segreteria di Stato vaticana Asproni, la quale è stata per straordinaria concessione, ammessa al bacio della mano.

La guardia palatina e la guardia svizzera hanno issato i soliti bandieroni sul portone del quartiere nel cortile di San Damaso e sul portone di bronzo.

Il controllo dei biglietti era fatto alle entrate dai bussolanti.

Il servizio speciale di pubblica sicurezza in rione Borgo era diretto dal delegato cav. Lucci, coadiuvato dai delegati Vespa e Grazzini.

✂

Il Papa ha fatto regalare a tutti gli ufficiali di servizio della guardia nobile, palatina, svizzera e dei gendarmi pontifici, bottiglie di vino finissimo.

I registri in anticamera erano coperti di firme. Da quasi tutti i capi di Stato sono giunti telegrammi gratulatori: i primi ad arrivare sono stati quelli dello czar e dell'imperatore Guglielmo.

Il cardinale Mocenni ha offerto in onore del comm. Puccinelli un pranzo al quale è intervenuto anche il dott. Lapponi.

Nozze Martini-Ruspoli. — Questa sera alle ore 9 in Campidoglio don Emanuele Ruspoli principe di Poggio Suaso, sindaco di Roma, unirà in matrimonio il conte Alessandro Martini-Marescotti, figlio dell'on. Ferdinando Martini governatore dell'Eritrea e della contessa Giacinta Marescotti, con donna Laura dei principi Ruspoli figlia del principe Ruspoli e di donna Egle contessa Franceschi principessa Ruspoli.

Domani mattina alle otto e mezza nella chiesa della Missione monsignore Agostino Bartolini, canonico della Basilica Vaticana, celebrando la messa impartirà agli sposi la benedizione di rito.

Alla duplice cerimonia sono testimoni per lo sposo il principe di Venosa senatore del regno ed il marchese Benzoni capitano di cavalleria; per la sposa il duca di Fiano senatore del regno rappresentato da don Giovanni dei principi Ruspoli e don Gaetano dei principi Ruspoli colonnello di cavalleria rappresentato dal conte Giuseppe Franceschi.

Ricchissimi doni furono offerti alla sposa.

Gli sposi, dopo il *lunch* dato in forma privatissima al palazzo Ruspoli, partiranno per Sorrento.

Agli sposi la *Tribuna* manda auguri fervidissimi.

Il record ciclistico Roma-Parigi. — Un nostro telegramma giuntoci stamane dal Moncenisio ci annunzia che il signor Orazio Toscano, partito il giorno 15 da Roma per compiere in otto giorni il *record* ciclistico Roma-Parigi, ha felicemente varcato il Moncenisio, con un ritardo, in tutto il viaggio, di circa mezza giornata, dovuto al tempo cattivo e alle strade impraticabili incontrate da Spezia a Torino.

Gli operai romani e l'Esposizione di Parigi. — L'associazione Operaia Costituzionale ha deliberato di promuovere l'invio di una rappresentanza operaia romana all'Esposizione universale di Parigi nel 1900. Il Consiglio di presidenza ha già approvato il regolamento e ha nominata una Commissione esecutiva nelle persone degli operai Tarbott Giovanni, Gariboldi Cesare e Grandi Dante.

A giorni sarà diramata in proposito una circolare alle associazioni operaie di Roma.

Pel XX Settembre. — Il Comitato promotore delle feste commemorative del XX Settembre a Porta Pia, invita tutti i negozianti di quel quartiere a intervenire alla importante riunione che domani sera lunedì, alle 9 pom., sarà tenuta al Corso d'Italia n. 109 per intendersi su quanto occorre perchè anche quest'anno la commemorazione riesca degnamente.

— Un altro Comitato, composto di studenti universitari, si riunirà in via Campo Marzio 30 per organizzare un banchetto che sarà dato il 20 settembre ai poveri.

Associazione provinciale degli impiegati comunali. — Presso l'associazione fra gli impiegati del Municipio di Roma a via Giustiniani si procedette stamane alle ore 10 antim: all'insediamento del Consiglio direttivo del nuovo sodalizio fra i segretari ed impiegati dei Municipi della provincia romana.

L'adunanza fu promossa dall'on. Ghigi, presidente della Federazione degli impiegati comunali del regno.

Si discussero i criteri per la convocazione del Congresso nazionale dei segretari comunali in Roma nel prossimo gennaio e per la più forte organizzazione a darsi alla classe di quei benemeriti funzionari, che ha già ventidue associazioni provinciali aspiranti al conseguimento di una legge tutrice a loro vantaggio che da troppi anni sta dinnanzi al Parlamento italiano.

Fu votato un plauso di gratitudine per l'opera solerte spiegata fin qui dall'on. deputato di San Giovanni in Persiceto. Si provvide al bilancio dell'associazione e alla nomina del segretario-cassiere, alla quale carica fu eletto l'avv. Giovanni Merlo, del Municipio romano.

Piccolo incendio. — Stamane alle ore 4 si è sviluppato un incendio nella filanda del signor Costantino De Silvestri, in via della Scala.

Il fuoco venne prontamente spento, e si è limitato ad un centinaio di lire di danni.

Si ritiene che l'incendio sia doloso, causato dalla vendetta di qualche operaio.

Il danno e le beffe. — Il cameriere Giuseppe Corradetti, di anni 23, da San Severino Marche, abitante in via Conte Verde n. 50, tornando a Roma dopo una lunga assenza, trovò il suo posto presso l'amante Giuseppina Ciabossi occupato da un caporale musicante del 64.o reggimento fanteria, tal Pedroni.

Stamane alle 11 e mezza, in piazza dell'Esquilino, il Corradetti si è imbattuto nella infedele che era in compagnia del rivale aborrito.

Ne è nata una fiera lite, e quindi una colluttazione, dalla quale il Corradetti è uscito ferito all'occhio destro. Guarirà in 5 giorni.

Caduta mortale di un bambino. — Stamane, alle 8 e mezzo, una servetta di 14 anni, Elisa David, passava su ponte Sant'Angelo tenendo in braccio un bambino di otto mesi. Dietro venivano i parenti del piccino. Disgraziatamente la giovinetta incespicò e cadde e il piccino battè col capo sul marciapiede fratturandosi le ossa del cranio.

Figurarsi le grida strazianti della mamma. Il piccino, che si chiama Tito Federici, fu trasportato a Santo Spirito; difficilmente si salverà.

Impeto... da bersagliere. — Alle 12 e mezzo di oggi, il negoziante di tessuti Sigismondo Carrara, attraversando via Nazionale, all'angolo della Consulta urtò violentemente nel caporale dei bersaglieri Alfredo Miscione, e cadde producendosi contusioni alla faccia guaribili in non meno di venticinque giorni.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* Dalle 9 alle 10 1/2 il concerto del 64.o fanteria eseguirà il seguente programma:

1. Del Re, *Sveglia militare.* — 2. Boito, IV atto *Mefistofele.* — 3. Verdi, Finale 1.o *Un ballo in maschera.* — 4. Bizet, Reminiscenze, *Carmen.* 5. Gaudino, Polka, *Ida.*

In piazza Scossacavalli dalle ore 9 alle 10 1/2 il concerto del 69.o fanteria eseguirà il seguente programma:

1. Piazzesi, Marcia militare. — 2. Thomas, *Mignon,* Sinfonia. — 3. Ascolese, *Serenata,* waltzer. — 4. Mascagni, *Inno al Sole - Iris.* — 5. Icardi, *Sempre mia,* polka.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma massima 31.2; minima 20.4.

Le altre città, nelle quali ieri la temperatura superò o raggiunse i 30 gradi sono:

Siracusa gradi 33.3, Palermo 33.2, Cagliari 33.0, Novara 32. 2, Lecce 31.9, Firenze 31.6, Messina e Milano 31.4, Caserta 31.3, Foggia 31.2, Parma 31.0 Pisa 30.9; Arezzo 30.8, Livorno 30.6, Pavia 30.5, Reggio-Emilia 30.1, Bergamo e Potenza 30.0.

Bollettino meteorico del 20 agosto:

In Europa: la pressione è ancora elevata, in Irlanda 769; bassa sul Baltico; 758 a Danzica.

In Italia: nelle ultime 24 ore il barometro è quasi stazionario, temperatura nell'Italia superiore, aumentata altrove; qualche pioggia o temporale.

Stamane cielo vario.

Barometro ancora livellato intorno a 760 mill.

Probabilità: venti freschi settentrionali all'estremo Nord; deboli e varii altrove; cielo vario, qualche pioggia e temporale.

Roma — Barometro a mezzodì: 760.8 — Umidità relativa 43; assoluta 13,67 — Vento a mezzodì: W. debole — Stato del cielo: nuvoloso.

Odol profuma l'alito!

Il Vino-Amaro-Tonico Protto calma le agitazioni nervose. Piazza S. Pantaleo, via Convertite.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Nazionale:* — Molte feste e fiori alla signorina Brugia per la sua serata. La *Fornarina* si replica stasera per l'ultima volta.

Al *Politeama Adriano:* — Stasera si avrà l'annunziata pantomima *Le cascate del Niagara.*

Spettacoli del 20 agosto

Nazionale (ore 9) — *La Fornarina.*

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Charles Roumière: Spettacolo variato.

Quirino (ore 9) — Compagnia drammatica Bestti-Valvassura: *Gelosa.*

Arena Tonci (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

AQUILA, 20. — *Per errore* qualificai per clericale l'avvocato Bonaventura Vicentini, neo-sindaco di Aquila. Egli per lo contrario si onora di appartenere al partito liberale: tanto per la verità.

PADOVA, 19. — *Cose comunali.* — E' dimissionaria anche la Giunta nominata nella seconda seduta del rinnovato Consiglio comunale. La quale cosa significa che avremo in settembre il regio commissario ed in novembre le elezioni generali.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Una dimostrazione contro il Municipio

SUBIACO, 20, ore 6,20 pomer. — *(Campanini).* Trecento contadini si recarono oggi al palazzo municipale gridando: « Abbasso l'amministrazione comunale! » Accorsi i carabinieri, il commissario di P. S. Calabrese e il delegato Gaudio, riuscirono a sedare i dimostranti esortandoli ad attendere con calma i provvedimenti che le autorità prenderanno. Sono giunti rinforzi di carabinieri.

INFORMAZIONI

PER IL COLONNELLO PANIZZARDI

Al processo di Rennes si continuano da ufficiali francesi a dichiarare non degne di fede le affermazioni degli addetti militari per ciò che riguarda la nessuna loro cognizione del capitano Dreyfus.

E' questo un nuovo esempio, da aggiungersi agli altri, di quella perfidia e mala fede, che speriamo ancora di vedere smascherato da chi è in grado di farlo.

Intanto qualche verità possiamo aggiungere per notizie assunte a tal fonte che ci permette di credere non potranno mai essere smentite.

Ripetiamo anzitutto essere assolutamente incontestato che fino al giorno in cui fu annunziato l'arresto del capitano Dreyfus nè il colonnello Schwarzkoppen nè il colonnello Panizzardi avevano mai conosciuto o sentito pronunziare il nome di Dreyfus.

E' incontestato egualmente che l'addetto militare tedesco forniva amichevolmente al suo collega italiano le informazioni che credeva potessero interessarlo; ma è fuori d'ogni dubbio che fino ad un certo momento mai Schwarzkoppen disse a Panizzardi da qual fonte quelle informazioni a lui pervenissero.

Egli si limitava a dichiarare al suo camerata che i documenti che riceveva gli venivano da un *ufficiale superiore* francese, senza pronunziarne il nome; malgrado che il Panizzardi mai si piegasse a credere che ciò fosse possibile, non potendo egli immaginare che un *ufficiale superiore* francese, tradisse il suo paese.

E' noto il racconto fatto dal Casella della visita dell'Esterhazy al colonnello Schwarzkoppen, per obbligarlo a dichiarare alla signora Dreyfus constare a lui che suo marito era colpevole. Ebbene, possiamo confermare che quella visita è assolutamente vera; e che avvenne il giorno stesso in cui Esterhazy fu avvisato per mezzo del biglietto anonimo firmato *Esperance*, e mandatogli, da du Paty de Clam e da Henry, che tutto era scoperto e che Picquart sapeva la verità.

Il colonnello Schwarzkoppen, che Esterhazy minacciò allora col *revolver* dicendo che l'avrebbe ucciso, e poi si sarebbe suicidato, era nel suo studio e senz'armi; cercò quindi di calmare il suo aggressore, offrendogli anche del denaro.

E fu soltanto dopo questa scena, la quale aveva messo l'addetto militare tedesco in uno stato di eccitazione facilmente comprensibile, che lo Schwarzkoppen, raccontando al colonnello Panizzardi quello che era avvenuto, gli rivelò *per la prima volta* che l'ufficiale superiore francese del quale gli aveva spesso parlato come colui che gli forniva informazioni e documenti, **era il comandante Esterhazy.**

Questa è la verità. Ed è doloroso che al processo di Rennes, generali, ed ufficiali francesi, per lo scopo di far condannare un loro camerata innocente, si ostinino a difendere il *vero traditore.*

L'ultima parola, peraltro, speriamo non sia ancora detta.

L'ACQUISTO DELLA GALLERIA BORGHESE

Fra il comm. Bernabei, delegato del ministero della pubblica istruzione, il comm. Zincone, delegato del ministero del tesoro, e i rappresentanti della casa Borghese è stato firmato il compromesso per l'acquisto da parte dello Stato della galleria Borghese.

E' noto che le trattative duravano da tempo ed erano state proseguite da vari ministri: gli onorevoli Baccelli e Boselli sono giunti finalmente a concluderle, conservando a Roma la magnifica galleria.

La galleria Borghese — valutata a prezzo di stima del costo di più di sette milioni di lire — è acquistata dallo Stato per L. 3,600,000, prezzo che è stato giudicato equo in un parere dato dal Consiglio di Stato, considerando insieme il valore intrinseco delle opere d'arte e i diritti che aveva lo Stato, per il vincolo fidecommissario su una parte di esse.

Gli onorevoli Baccelli e Boselli hanno ottenuto anche qualche altra agevolazione; notevole quella riguardante il pagamento.

Nelle precedenti trattative era stato proposto che lo Stato pagasse la galleria in cinquanta annualità di lire 160,000: avrebbe cioè dato sul prezzo dei 3 milioni e 600 mila lire l'interesse del 3,75 0|0 e in totale sborsato 8 milioni.

Nel compromesso testè firmato è stato stabilito invece che le lire 3,600,000 siano pagate in dieci annualità di L. 360,000 senz'altri interessi.

Delle 360,000 lire annue, 200,000 lire graveranno sul bilancio dell'istruzione pubblica e 160 mila lire su quello del tesoro.

Sono bene avviate le trattative per l'acquisto da parte dello Stato anche del palazzo di villa Borghese, ma intanto nel compromesso il Governo si è garantito il diritto di rimanervi, senza onere suo, per almeno due anni.

Il contratto sarà esecutorio solamente quando sarà approvato dal Parlamento.

IL CAPITANO CICCODICOLA

Il nostro residente presso il Negus Menelich, capitano Federico Ciccodicola, ha telegrafato da Addis-Abeba smentendo il suo ritorno in Italia sia per salute sia per ragioni diplomatiche.

Ha inoltre annunziato l'invio di una nuova parte recuperata del materiale scientifico appartenente alla spedizione Bottego. Tra gli oggetti vi sono 145 fotografie: aggiungendo le quali alle 70 bellissime già pubblicate nel volume dell'*Omo* di Vannutelli e Citerni, ne rimarrebbero a ricuperare ancora una settantina.

Gli oggetti e le fotografie furono rintracciati e sequestrati per ordine del Negus, il quale li trasmise al nostro rappresentante.

PER LA VALIGIA DELLE INDIE

Fra il Governo, le Società ferroviarie, la Società Peninsulare di navigazione e la Società dei vagoni-letti, è stata conclusa una convenzione per agevolare il passaggio dei viaggiatori della valigia delle Indie.

Le agevolazioni, che mirano a far preferire il passaggio per Brindisi anzi che quello per Marsiglia, sul quale il primo ha già il vantaggio del risparmio di due giorni di viaggio, si riferiscono principalmente all'istituzione di un biglietto unico da Londra alle Indie per la via di Brindisi, d'importo uguale a quello per la via di Marsiglia, e di biglietti speciali di andata e ritorno pei funzionari che si recano in congedo in Inghilterra, validi per tutta la durata del congedo, e con riduzione del 12,50 per cento.

Il Governo ha provveduto inoltre alla maggiore velocità dei treni e a migliorare l'approdo a Brindisi.

Sono state assegnate lire centomila per i lavori di miglioramento della stazione di Brindisi, ottantamila delle quali esclusivamente per sistemare il servizio della valigia.

IL COMMERCIO FRA L'ITALIA E LA FRANCIA

La Camera di commercio italiana in Parigi informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia, dal 1° gennaio al 31 luglio 1899, risultò di franchi 87,334,000 ed il valore delle merci spedite dalla Francia per l'Italia di franchi 69,471,000.

Dal confronto fra queste cifre e quelle del corrispondente periodo del 1898, risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 5,577,000 ed una maggiore esportazione francese per l'Italia per franchi 17,056,000, di cui 15,406,000 di seta (commercio speciale).

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegr. part.)

Napoli, 20, ore 3 pom.

I PRINCIPI DI NAPOLI

A bordo dello *yacht Yela* sono arrivati le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Napoli.

L'Esposizione di Como

COMO, 20. — Senza la cerimonia inaugurale venne, oggi, aperta al pubblico la nuova Esposizione serica ed elettrica sorta dalle ceneri della precedente.

L'edificio, improvvisato dall'architetto Linati, occupa 7000 metri quadrati di superficie, è sullo stile del Rinascimento e nelle linee generali conserva l'aspetto della distrutta Esposizione.

Esso consta di un padiglione centrale per i concerti e per gli esperimenti scientifici ed elettrici, di due gallerie laterali per l'Esposizione serica, di gallerie posteriori per l'elettricità e di un padiglione del ministero dei telegrafi per l'esposizione degli apparecchi telegrafici dello Stato.

Tutti gli industriali serici comaschi ripresentano i loro prodotti, come pure le ditte meccaniche italiane ed estere. Così rivive l'Esposizione preparata per celebrare l'invenzione della pila.

Nel palazzo Benletto è stato inaugurato il primo Congresso nazionale di educazione femminile. Erano presenti le autorità provinciali e comunali. Il sindaco, comm. Cadenazzi, pronunziò il discorso inaugurale. La discussione dei temi durerà cinque giorni.

Disgrazia mortale in un ghiacciaio

(Nostro telegr. part.)

SUSA, 20 ore 5 pom. — *(Baron).* Un sergente del 57.o reggimento fanteria del plotone allievi ufficiali, cadde sul ghiacciaio del Bard.

E' rimasto morto sul colpo.

[A]mmiraglio Dewey in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 ant. — *(Jacopo.)* Dopo dimani l'ammiraglio Dewey arriverà a Villafranche con l'*Olympia.*

Un brindisi di Nikita a Francesco Giuseppe

CETTINIE, 19. — Ieri vi fu a palazzo un pranzo di gala pel genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Il principe Nicola bevette alla salute del potente imperatore, ricordandone i benefici e la benevolenza, di cui egli fu sempre oggetto.

La crisi in Prussia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 20, ore 2 p. — *(Hermann).* Nei circoli bene informati si crede che l'imperatore formerà il nuovo ministero dopo la fine della sessione della Dieta. Il nuovo ministero scioglierà la Dieta sul principio di novembre e indirà le nuove elezioni per i primi di dicembre.

I giornali conservatori fanno mostra di non credere allo scioglimento della Dieta.

La *Kreuzzeitung* esorta l'imperatore a fare la pace con i conservatori, ma l'imperatore si crede personalmente offeso da essi e non permetterà che si dica il re di Prussia esser diventato mancipio della *Fronda agraria.*

L'imperatore tornerà domani o martedì. La Dieta compirà i suoi lavori probabilmente nella prossima settimana, tutt'al più fra otto o dieci giorni.

Nei circoli competenti si attribuisce gran peso alle parole dette ieri dal principe Hohenlohe, cancelliere dell'impero.

Il conflitto tra la corona e i conservatori avrebbe senza dubbio gravi conseguenze per ciò che riguarda la politica commerciale.

Ancora non si possono far congetture sull'uomo che l'imperatore ha in animo di nominare cancelliere dell'impero e presidente del Consiglio dei ministri prussiano.

I bene informati dicono che è un uomo assai conosciuto all'estero, quantunque nessuno sospetti la sua nomina.

Si fanno quindi i nomi di Bülow e di Münster.

La guerra civile ad Haiti

CAPO HAITIANO, 20. — La provincia di Macoris è insorta a favore di Jimenes.

La peste in Portogallo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 4 pom. — *(Jacopo).* In tutti i porti del Portogallo che sono stati contaminati dalla peste, le navi vengono diligentemente visitate. Quelle che avranno a bordo dei casi sospetti saranno obbligate ad una quarantena.

I viaggiatori che passano oltre la frontiera portoghese per via di terra vengono esaminati da uno speciale ufficio medico spagnuolo; e se si riscontrano in essi dei sintomi sospetti, sono inviati in appositi lazzaretti.

La peste venne portata ad Oporto da una nave carica di riso, e proveniente dall'India, il 22 luglio scorso.

Finora vi furono 39 casi e 13 morti.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che autorizza l'Istituto Pasteur di Parigi, a preparare il siero contro la peste.

MADRID, 20. — I medici spagnuoli, inviati ad Oporto, a studiarvi la peste, giudicano insufficienti le misure prese ed i servizi sanitari stabiliti dal Portogallo.

Si dice che un caso di peste si sia verificato a Figueira ed un decesso a Barcellos.

I viaggiatori, provenienti dal Portogallo, affermano che vi fu un caso di peste a Lisbona.

Ieri ad Oporto vi furono tre casi di peste e due sospetti.

L'epidemia accenna ad estendersi nei quartieri centrali della città.

Il governo spagnuolo aumenta le precauzioni.

BORSE E MERCATI

Mercato di Roma. — Grano nuovo tenero prima qualità provincia romana L. 22.75 a 23.

Granoni L. 14 a 16 secondo qualità e provenienza, senza affari.

Farine nominali senza affari. Marca OO L. 40.50 a 41; O 38.50 a 39; A 36.50 a 37; B. 34.50 a 35.

Riso extra Cimone L. 50 a 51; Carolina prima qualità 47 a 48; seconda 45 a 46; giapponese 37 a 38; novarese 40 a 41.

Buoi e vacche da strame L. 110 a 130; da erba 105 a 110; vitelli da latte 140 a 170; da erba 120 a 140.

Burro romano L. 298; di Milano 278 a 288; di Reggio Emilia 248.

Uova L. 60 al mille; piccole 46 a 47.

Olii sopraffini L. 120 a 123 all'ettolitro; fino 100 a 105; mercantili 85 a 95; da ardere 75 a 80.

Vini del Lazio L. 21 a 43.50.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

FECONDITÀ

Romanzo di EMILIO ZOLA

Fu Costanza che riparlò per la prima all'Angelin della confidenza fattale da questa, mostrandole molta premura, molta pietà. Poi, siccome la dolorosa infeconda a cui il desiderio di aver un figlio faceva smarrire il senno, le confidava che ognuna delle sue visite alla levatrice era una nuova fonte di disperazione per lei, parve che ella si studiasse di darle qualche conforto, offrendole spontaneamente il suo appoggio.

— Mi permettete di accompagnarvi un giorno, cara amica! Forse mi confesserà quello che non ha il coraggio di dirvi.

Sorpresa, la signora Angelin fece un languido gesto di rifiuto.

— Oh! a che scopo! Non riuscireste a saper nulla neppur voi. E sarei dolente di farvi perdere il tempo inutilmente.

— Ma che! Il mio tempo vi appartiene in una così grave emergenza. E non vi dissimulerò che sono curiosa di discorrere con quella levatrice, tanto sono strane le cose che mi riferite.

Allora finirono col darsi appuntamento pel giovedì prossimo dopo pranzo per andare insieme dalla Bourdieu, in via Miromesnil.

Quel giovedì per l'appunto Matteo che era venuto a Parigi verso le due per vedere una trebbiatrice da Beauchêne, se ne andava tranquillamente per via Miromesnil, quando incontrò Cecilia Moineaud che portava un involtino, legato con cura. Aveva compiti appunto i vent'un anni, sempre di… do sottile, pallidissima e debolissima dopo l'operazione, ma senza gravi disturbi. Egli si era preso di molto affetto per lei, nei mesi dolorosi che essa aveva passati alla fattoria, affetto a cui s'era aggiunta più tardi una viva commiserazione davanti alla crisi atroce in cui essa aveva singhiozzato la sua disperazione di non poter esser madre. Ed appena fu uscita dall'ospedale, si occupò di lei, cercandole un lavoro facile, che trovò presso un fabbricante di [illegible], certi cartoni, certe scatole da incollare, solo cose che potessero eseguire le sue mani sottili e stanche, da bambina. Dacchè non era più donna, pareva una ragazzetta a cui [illegible] impedito di crescere, sebbene non [illegible] mai un bambino senza aver la tentazione di afferrarlo, per colmarlo di carezze. Molto destra con le dita sottili, riuscì a guadagnarsi due lire al giorno con le sue scatole. E siccome le [illegible] coi genitori, sempre impaurita e nervosa per la brutalità dell'ambiente [illegible], sognava di abitar sola. [illegible] di trovar i pochi denari che le permettessero di stabilirsi in una cameretta, dove vivrebbe in pace, felice di non esser più maltrattata. Matteo aveva il progetto di farle una lieta sorpresa, dandole un bel giorno i pochi denari necessarii.

— Dove andate così di furia? — le domandò allegramente.

Un po' colpita dall'incontro, essa rispose impacciata, in modo evasivo:

— Vado qui in via Miromesnil a fare una visita.

Poi, memore della sua bontà sempre pronta al soccorso, disse tutta la verità. Quella povera Norina, sua sorella, s'era sgravata per la terza volta dalla Bourdieu — un'altra avventura quella terza gravidanza che interrompeva la vita di baldoria che conduceva, mantenuta da un uomo molto per bene.

— E quel signore per bene, essendo scomparso subito, essa era stata costretta a vendere i suoi quattro mobili, felice di potersi sgravare dalla Bourdieu colle duecento lire che le restavano, tanto temeva l'ospedale. Ma il giorno in cui lascierebbe la casa della levatrice si troverebbe di nuovo in strada ed a trent'un anno, la cosa cominciava a farsi seria.

— Non è mai stata cattiva per me, — proseguì Cecilia — ed io la compiango di cuore e vado sempre a trovarla. Oggi le porto un po' di cioccolatte... [illegible] il suo marmocchio!

I suoi occhi si accesero e tutto l'esile viso [illegible] sorriso. Era meraviglioso che quella [illegible], quella piccola vagabonda di via Grenelle fosse diventata, [illegible] una creatura così profondamente sensibile, una madre spostata, rimasta bambina, [illegible] l'istinto materno si fosse esacerbato in lei.

— Che disgrazia che [illegible] liberarsene come degli altri due! Poi, questa volta, [illegible] tanto che s'è decisa a dargli latte. Ma solo pel momento, perchè dice che non vuol vederlo a morir di fame presso di lei... Mi fa male quell'orribile cosa, che si possa avere un bambino senza tenerlo con sè. Avevo sognato quindi di combinar bene la cosa. Sapete che voglio lasciare i miei genitori. Pensavo dunque di prender una camera piuttosto grande, accogliervi mia sorella ed il suo piccino, insegnarle a [illegible] le mie scatolette e si sarebbe vissuti felicissimi tutti e tre... Oh! che bel lavoro si sarebbe fatto, nella gioia di esser liberi, di non vedersi più costretti a cose che ripugnano!

— E non ha voluto? — domandò Matteo.

— M'ha detto che ero pazza, il che è un po' vero, poichè non ho il primo soldo per prender in affitto una camera. Ah! se sapeste come mi piange il cuore!

Matteo, che dissimulava la sua emozione, riprese col suo fare pacato:

— Una camera!... Be' la si prende. Trovereste un amico che vi aiuterebbe. Senonchè, dubito assai che possiate decidere vostra sorella a tenere il piccino, perchè conosco le sue idee in proposito. Ci vorrebbe un miracolo.

Cecilia si volse rapida a guardarlo, colla sua viva intelligenza. L'amico era lui. Dio giusto! Il suo sogno si avverava! E finì col dire coraggiosamente:

— Ascoltate, signor Matteo, siete tanto buono per noi che dovreste farci una grande grazia: venir ora subito da Norina con me. Voi solo potreste persuaderla, forse. Cammineremo piano: mi manca il respiro per la contentezza!

Molto commosso, Matteo le veniva a fianco. Svoltarono l'angolo di via Miromesnil, e batteva il cuore anche a lui, quando salirono le scale della casa di salute. Già dieci anni! L'antico ribrezzo lo riprese, quando rivide il [illegible] di Vittoria Coquelet, ingravidata dal figlio del padrone, senza saper come; il candido volto di Rosina, [illegible], come un giglio tragico, la spaventosa apparizione della signora [illegible], che insanguinata, sbranata dal frutto dell'adulterio, tornava al tetto coniugale per ingannar il marito, fors'anche per morire. E, più tardi, quando le misarrime creature erano venute a morire, sorgeva il profilo bieco della Couteau, l'omicida, sempre pronta al trasporto dei lattanti, caricati e scaricati come pacchi di merce che ingombra. Gli pareva di aver veduto quelle cose ieri, tanto la casa era rimasta identica, a segno che ravvisava sugli usci dei varii piani, le stesse macchie d'unto.

E quella sensazione lo invase con maggiore evidenza, quando fu nella camera di Norina. Era sempre la stessa camera col suo parato grigio perla sparso di fiorellini azzurri, i suoi meschini mobili scompagnati.

I tre letti di ferro erano disposti nello stesso modo, due a fianco l'uno dell'altro, il terzo in traverso. Sopra l'uno di essi stava una valigia, colle cinghie già chiuse, vicino ad una piccola borsa, modesto bagaglio a cui non pose mente sulle prime, ma che completava la somiglianza.

E, rimpetto alle finestre soleggiate, dietro l'alto muro grigio, le stesse trombe della caserma vicina suonavano le stesse fanfare.

Norina, vestita perchè era già abbastanza rimessa per far un po' di moto, sedeva sul letto ancora disfatto, allattando il piccino.

— Come! Siete voi, signore! — gridò ravvisando Matteo. — Cecilia ha fatto bene di condurvi... Dio mio! quanto [illegible]! E non ci siamo più veduti [illegible] pur troppo!

Egli l'osservava, trovandola infatti molto invecchiata, con quella rapida sfioritura di certe bionde, le quali, passati i trent'anni, non hanno più età. Però, sebbene troppo pingue e [illegible], restava piacente [illegible] che avesse serbato la sua antica noncuranza, a cui si associava una grande [illegible].

— Ecco il tuo cioccolatte... Ho incontrato in strada il signor Froment ed egli è tanto buono, mi porta tanto interesse, che ha avuto la cortesia di occuparsi di me proprio di prendere in affitto una camera dove verresti a lavorare con me... Allora l'ho pregato di salire per vederti e discorrere un momento, procurando di deciderti a serbare teco quel povero piccino, che stai per voler prenderti a tradimento, poichè ti avverto.

Conturbata, Norina si agitò, protestò:

— Che novità è questa! No, no, non voglio esser tormentata, sono anche troppo infelice.

Miseria e bellezza!

Romanzo contemporaneo di CARLO MÉROUVEL

Certamente egli non aveva l'aria di sospettare che aveva commesso una violazione di domicilio, una vera infamia.

Egli era raggiante; i suoi occhi neri, lucidissimi, lanciavano a Maddalena uno sguardo vittorioso.

Egli si avvicinò all'unica finestra di quel gabinetto ed esaminò il giardino che da quella parte trovavasi lungo il pianterreno della casa.

Era deserto.

— Nessuno — disse egli in un tono che fece trasalire la giovane.

Le alte mura degli immobili vicini si innalzavano tutte nere sul cielo.

Dalle finestre dello stesso padiglione, al disopra del gabinetto dell'avvocato, non veniva alcuna luce.

— I locatari sono usciti — disse egli ancora.

Un tristo sorriso gli rialzò le labbra.

Egli chiuse gli sportelli interni, aggiungendo:

— Tutti gli appartamenti sono occupati da celibi. Essi passano le loro serate e a volte le loro notti al circolo o altrove.

Maddalena cominciava a rendersi conto della situazione e riavevasi dalla primitiva sorpresa.

— Sicchè — mormorò ella con voce strozzata dalla emozione — è un agguato!

— E' questa una parola troppo grossa per un peccato tanto scusabile, — rispose il giovane. — Io volevo un momento di colloquio con voi... Mi sono detto che voi forse me lo rifiutereste dopo avermi accolto tanto malamente per l'addietro. Allora ho scelto questo mezzo, l'invio di un semplice telegramma, per nulla compromettente... Il mezzo è buono ed è riuscito.

— E come, voi, siete entrato qui?

— Di là, — fece egli mostrando la porta. — Non mi pigliate per un volgare scassinatore. Sedetevi e accordatemi due minuti di colloquio. Vi dirò tutto e anzitutto delle cose che voi avete interesse a conoscere.

Ella si posò sull'angolo di una sedia e attese.

Dopo tutto, che cosa poteva temere ella?

Ella era di quelle giovani che la dura infanzia delle abbandonate ha messo in guardia contro i pericoli della vita, costringendole a veder tutto, ad udir tutto, sforzandole a provvedere alla loro propria difesa, poichè nulla le protegge.

Ella fissava Fabriano Bertholet tentando di penetrare le sue intenzioni e fu mezzo rassicurata.

Egli sembrava tranquillo, quasi sorridente.

Si era addossato al caminetto, con svogliatezza, da uomo che non ha fretta, che ha preso le sue precauzioni e che sa che non verrà disturbato.

Egli continuò:

— Sono io che ho procurato questo appartamento all'amico vostro. Mi è stato ceduto da uno dei miei compagni di circolo. Vi erano due chiavi e ne ho tenuta una. Ecco tutto. Come vedete, non vi è nulla di più semplice.

— Ah!

— Io avevo le mie visite. Il signor barone de Vernières vi aveva trovata di suo gusto.

Ella lo interruppe.

— Avete detto?

— Ho detto: il signor barone Giorgio di Vernières vi aveva trovata di suo gusto.

— E' barone?...

— E' figlio di barone e barone egli stesso... Baronia più che antica... Nobiltà di toga... Lo ignoravate?

Egli scrollò pietosamente le spalle.

— Ah, — fece poi, — voi credevate, ingenua fanciulla, che un giovane serio, grave, rampollo di una famiglia di alti magistrati, come il signor Giorgio de Vernières, si creda obbligato a confessare tutta la verità alle giovani che onora della sua scelta! Andiamo, via! Non bisogna compromettere l'avvenire, la considerazione!...

E soggiunse con un'enfasi comica:

— La rispettabilità! E' buona per noi tale franchezza, per i giocondi amanti del piacere, sinceri e buoni ragazzi che non si nascondono come i conigli per amare una bella giovane; la portano apertamente, sotto il sole del Bosco di Boulogne e i lampadari dei teatri, e se ne fanno onore come di un gioiello! Ma non per gli ipocriti che vogliono salvare anzitutto le apparenze e vogliono parere, pur soddisfacendo i loro capricci, candidi come gigli immacolati!

— Vi credevo amico del signor de Vernières, — osservò ella.

Egli rispose vivamente:

— Per l'amore di una donna come voi si rinnegherebbero tutti gli amici del mondo! Non lo sapete?

Ella abbassò il capo e rimase in silenzio.

— Eppure io vi ho avvertita abbastanza, — riprese egli, — vi ho abbastanza supplicata! Vi ho ripetuto abbastanza che non trovavo nulla di bello, di simpatico, di grazioso come voi! Ed era la verità! Voi avete negli occhi non so quale fiamma che ci brucia il sangue, che ci accende nell'anima un ardore che non si può domare! Ma voi non mi ascoltavate! Voi cedevate interamente alle proteste dell'altro, alle sue promesse ai giuramenti suoi! Era lui che godeva del privilegio di piacervi. Egli sapeva farsi ascoltare ed ha saputo farsi amare! Eppure che cosa ha fatto di voi! Una amante di cui senza dubbio arrossisce, poichè vi nasconde in questa cantina e non vi vede che nell'ombra, solo, di sfuggita, in segreto, ed infine vi lascia logorare il corpo e l'anima in un posto indegno di voi, come una mercenaria, lui che è dieci volte milionario e tanto ricco da non sapere che cosa fare delle proprie economie.

Egli si avvicinò a Maddalena che lo ascoltava con l'orecchio teso, lo sguardo fisso e cercò di impadronirsi di una delle mani.

Ella indietreggiò la sua sedia così vivamente che il giovane disse sorridendo:

— E' orrore quello che vi ispiro!

E, senza aspettare risposta, proseguì:

— Se voi aveste accordato la preferenza a me che la desideravo tanto, perchè vi trovo mirabilmente bella, graziosa tanto da eccitare l'invidia di tutte le donne, non avrei avuto che una preoccupazione io, quella di farvi brillare al posto che vi spetta, ove siete chiamata a vivere... A quest'ora, invece di intisichire nel triste impiego ove vegetate miseramente, sareste una delle donne più festeggiate della Parigi che si diverte; voi vedreste ai vostri piedi quanti hanno il culto della bellezza e della grazia!

Ella non lo ascoltava.

Era completamente assorta in ciò che aveva appreso.

Il suo sogno, il suo povero sogno tanto vago ancora ma che bastava alla sua felicità, svaniva.

Se ella aveva potuto sperare che un giovane avvocato sprovvisto di fortuna possedesse tuttavia abbastanza per elevarla fino a lui dal fondo della sua miseria e cancellare la colpa dandole il nome, le sue ambizioni non giungevano fino a quel milionario, rampollo di una vecchia famiglia, e che, nel suo orgoglio di razza, non aveva degnato neppure di rivelarle il suo titolo e la sua condizione.

Ella disse, quasi senza rifletterví, perduta nei suoi pensieri:

— Come si chiama?

— Bisogna che ve lo ripeta? Avete tanto poca memoria?...

— Giorgio de Vernières?

— Senza dubbio. E' barone. Ha più di 300 mila franchi di rendita e delle economie considerevoli... E' un capitalista che sa fare i propri affari, ve lo assicuro io. Il suo palazzo è al *quai* dei Celestini... Vedrete il nome di lui scritto sopra all'ingresso. Il quartiere certamente non è allegro. Io lo trovo infetto, inabitabile, ma la casa è una meraviglia, zeppa di oggetti d'arte, di mobili originali, del tempo in cui si sapevano fare, in cui gli artisti avevano immaginazione, in cui erano veri creatori e non infami copisti. Ve ne ha fatto mai gli onori, dite su?

Ognuna delle parole del tentatore cadeva sul cuore della infelice, infliggendole una nuova ferita.

Il suo amante la aveva ingannata. Ella non voleva ritenere altro di quel flusso di parole.

La giovane ripetè macchinalmente:

— Quai dei Celestini?

— Di fronte all'isola San Luigi. Era, prima della Rivoluzione, il quartiere degli avvocati, dei magistrati e dei parlamentari. Avete capito adesso?

— Sì.

— Palazzo de Vernières. Quando vorrete andarvi, basterà che diate questo nome al primo cocchiere di *fiacre* che non sia arrivato il giorno prima dal suo villaggio. E' noto come Nôtre Dame o il palazzo della giustizia. Mi sono spiegato abbastanza a tale riguardo! Io vi avevo promesso di apprendervi delle cose che vi interesserebbero, al nostro primo incontro... Ve ne ricordate?... Vedete che sono di parola.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Depos. in Roma, via Palermo 1.